



REGIONE ABRUZZO

Servizio di Collegamento con l'U.E.

Avenue Louise 210, 1050 Bruxelles tel 0032.2.6262850 fax 0032.2.6262859

e-mail: rp.bruxelles@regione.abruzzo.it



NOTIZIE DALL'UNIONE EUROPEA

Numero 3/n

26 gennaio 2006

Selezione di notizie flash di interesse per la Regione Abruzzo

RELAZIONE ANNUALE DELLA COMMISSIONE SUI PROGRESSI PER LA CRESCITA E L'OCCUPAZIONE

La Commissione europea ha pubblicato oggi la nuova relazione annuale sui progressi nell'attuazione della strategia di Lisbona, ossia il partenariato tra l'Unione europea e gli Stati membri per la crescita economica e per la creazione di posti di lavoro migliori e più numerosi. Scopo della relazione annuale è imprimere nuovo slancio e accelerare il conseguimento degli obiettivi.

Tre sono gli elementi principali della relazione: il primo è un'analisi dei 25 nuovi programmi nazionali di riforme presentati dagli Stati membri nell'ottobre 2005; il secondo rileva i punti di forza dei vari programmi nazionali, nell'intento di promuovere lo scambio di idee valide; il terzo indica dove vi sono lacune e propone, per colmarle, un'azione concreta a livello dell'Ue e a livello nazionale. Vi sono individuati quattro settori di azione prioritaria: investire nell'istruzione, nella ricerca e nell'innovazione; eliminare le costrizioni per le PMI; incrementare la popolazione attiva mediante politiche del lavoro; garantire l'approvvigionamento sicuro e sostenibile di energia. Per ciascuno di questi settori, la relazione di primavera della Commissione presenta chiare proposte per ottenere che, al vertice che si terrà in marzo a Bruxelles, i leader europei s'impegnino ad attuare le azioni proposte e onorino il loro impegno entro il 2007.

Il presidente Barroso ha dichiarato: "Il tenore generale del mio messaggio è chiaro: è ormai il momento di passare alla marcia superiore. Da quando abbiamo rilanciato la strategia di Lisbona, l'anno scorso, vi è tutta un'aria di cambiamento a Bruxelles e nelle capitali nazionali. È cambiata l'andatura nelle nostre attività. Abbiamo fatto molta strada, dall'anno scorso, e vi sono ormai le basi adeguate. Che vi siano 25 programmi nazionali di riforme è quanto mai indicativo del nuovo grado d'impegno degli Stati membri. Adesso si tratta di arrivare ai risultati. Gli Stati membri devono porsi al posto di guida e accelerare le riforme. Il 95% di quanto è enunciato nei programmi deriva dal senso comune: ora gli Stati membri lo devono tradurre in pratiche comuni, devono trovare la volontà politica di conciliare le parole con gli atti. È il momento di passare alla marcia superiore. La nostra ambizione è chiara: miriamo ad avere università eccellenti, lavoratori dotati di alta istruzione e formazione, sistemi solidi di prestazioni sociali e di pensioni, le industrie più competitive e l'ambiente più pulito. A chi obietta che non è possibile io dico: dieci anni fa chi avrebbe pensato che l'Irlanda sarebbe diventata uno degli Stati più prosperi dell'Unione europea, o che la produttività in Polonia avrebbe superato quella della Corea del Sud? Noi possiamo e dobbiamo andare più oltre sulla strada della crescita e dell'occupazione".

I PROGRAMMI NAZIONALI DI RIFORMA

Nella relazione di primavera la Commissione analizza ciascuno dei PNR, che gli Stati membri hanno elaborato per la prima volta. I PNR hanno una base comune: la serie di 24 orientamenti politici integrati adottati dal Consiglio. Avvalersi delle conoscenze, esperienze e idee valide di ogni Stato membro per imparare gli uni dagli altri è il nucleo essenziale del partenariato ed un mezzo primario per ottenere cambiamenti concreti ed effettivi. La Commissione ricercherà in quali settori vi è il margine più ampio

per imparare gli uni dagli altri e aiuterà gli Stati membri ad attingere idee politiche promettenti dagli altri PNR.

Riguardo ai PNR il presidente Barroso ha dichiarato: “L’ispirazione non va cercata lontano. Tutti gli Stati membri stanno apportando idee che gli altri possono adattare e adottare. Me ne rallegro con loro. Tuttavia, i progressi sono ancora ineguali e la Commissione intensificherà le sue attività di orientamento. Già la relazione mostra che non saremo un partner silenzioso. Daremo credito quando è dovuto e presenteremo critiche costruttive quando possono essere di aiuto”.

I SETTORI DI AZIONE PRIORITARIA INDIVIDUATI DALLA COMMISSIONE

Il documento si concentra su quattro settori di azione prioritaria per i quali al vertice UE di marzo verrà chiesto ai leader europei d’impegnarsi ad assumere ulteriori provvedimenti (nazionali ed europei) attuativi della strategia delineata dalla Commissione.

Le tematiche interessate sino le seguenti:

1. Investire nell’istruzione e nella ricerca

- Gli investimenti nell’istruzione superiore dovranno arrivare nel 2010 al 2% del PIL, rispetto all’attuale 1,28%, e si dovrà provvedere a eliminare gli ostacoli perché le università possano ricevere finanziamenti privati complementari.
- Già a marzo ogni Stato membro dovrà definire un obiettivo preciso per il totale delle spese in R&S per il 2010.
- Alla R&S si dovrà destinare una più ampia quota (il 25%) degli aiuti di Stato e dei contributi dei fondi strutturali.
- Entro la fine del 2007 dovrebbe divenire una realtà l’Istituto europeo di tecnologia.
- Per migliorare le qualifiche professionali di base di tutti i cittadini, si dovrà dare maggiore priorità, nelle scuole, all’insegnamento della matematica e delle lingue straniere.

2. Eliminare le costrizioni per le PMI e liberare il potenziale imprenditoriale

- Entro il 2007 ogni Stato membro dovrà mettere a disposizione uno “sportello unico” per offrire assistenza ai futuri imprenditori e per consentire alle imprese di effettuare tutte le formalità amministrative in un’unica sede.
- Il tempo necessario, in media, per costituire un’impresa dovrà ridursi della metà entro la fine del 2007 e arrivare poi a una settimana o ancor meno.
- Si dovranno istituire corsi d’imprenditorialità come parte del programma scolastico per tutti gli alunni.
- Ogni Stato membro dovrà predisporre un sistema per misurare adeguatamente gli oneri amministrativi. Da parte sua, la Commissione avvierà un ampio lavoro di rilevazione, per proporre come ridurre i costi derivanti dalle norme Ue o dalla loro attuazione a livello nazionale.

- La Commissione abrogherà l'obbligo di notificare determinate categorie di aiuti di Stato d'importo modesto a favore delle PMI.

3. Incrementare la popolazione attiva

- Per accrescere il tasso di occupazione e finanziare le pensioni e l'assistenza sanitaria di una popolazione che sta diventando più vecchia, gli Stati membri dovranno adottare nei confronti del lavoro un'impostazione a durata di vita, provvedendo alle persone di tutte le età il sostegno loro necessario.

- A ogni giovane che non trova lavoro dopo aver lasciato la scuola o l'università si dovrà offrire un posto, un tirocinio o formazione supplementare in un lasso di tempo di sei mesi entro la fine del 2007 e di 100 giorni entro il 2010.

- Si deve far di più per conseguire gli obiettivi nazionali di provvedere infrastrutture non costose e di alta qualità per la custodia dei bambini e per attuare una maggiore parità tra i sessi sul lavoro e promuovere l'equilibrio tra lavoro e vita privata.

- Si deve consentire di "invecchiare rimanendo attivi", potenziando la formazione per chi ha più di 45 anni, offrendo incentivi finanziari per prolungare la vita attiva e applicando la formula del lavoro a tempo parziale.

- La Commissione organizzerà un vertice sociale straordinario ed entro la fine del 2007 presenterà una relazione sull'equilibrio tra flessibilità e sicurezza del lavoro (la "flessicurezza").

4. Garantire l'approvvigionamento efficiente, sicuro e sostenibile dell'energia

Nella relazione, la Commissione s'impegna a spronare l'Europa ad affrontare le sfide costituite dal continuo rincaro dei prezzi del petrolio e del gas e dalla necessità di ridurre drasticamente l'inquinamento, e rivolge ai leader dell'UE un messaggio molto esplicito: l'energia è un problema globale, che richiede una risposta europea. Il che comporta varie esigenze:

- si dovranno coordinare meglio, in Europa, i sistemi di reti elettriche e di gasdotti, regolamentare meglio i mercati dell'energia e potenziare la concorrenza;

- si dovranno prevedere inasprimenti fiscali e altri incentivi per promuovere l'impiego di energia sostenibile e per incrementare la ricerca sull'efficienza energetica, l'energia pulita e le fonti di energia rinnovabili;

- l'Europa deve "parlare a una sola voce" nelle trattative con i fornitori esterni, che ci approvvigioneranno di energia in quantitativi sempre maggiori;

- all'inizio della primavera del 2006 la Commissione pubblicherà un Libro verde, presentando proposte precise.

I PASSAGGI SUCCESSIVI

La relazione di primavera sarà esaminata, in marzo, dal Consiglio europeo, e la Commissione farà pressioni perché i capi di Stato e di governo assumano gli impegni necessari.

La Commissione coopererà con gli Stati membri per sostenerli nei lavori di attuazione dei rispettivi PNR, per discutere come si possano rafforzare i programmi e per assicurare che, nel promuovere la crescita e l'occupazione, si faccia un uso efficiente di tutti gli altri strumenti UE, tra cui il fondo di coesione.

Infine, la Commissione aggiornerà il programma comunitario di Lisbona. Essa ha già adottato oltre la metà dei provvedimenti previsti a livello Ue, ma questi produrranno effetti pratici soltanto quando saranno stati approvati anche dal Parlamento europeo e dal Consiglio.

IL PROGRAMMA NAZIONALE DI RIFORMA ITALIANO PER LA CRESCITA E L'OCCUPAZIONE (P.I.C.O.)

Nell'ambito della sua prima relazione annuale sullo stato di avanzamento del nuovo partenariato con gli Stati membri per la crescita e l'occupazione, la Commissione europea ha pubblicato un'analisi del programma nazionale di riforma predisposto dalle autorità italiane. Secondo la Commissione, complessivamente il programma individua e risponde a gran parte delle sfide che l'Italia si trova a dover affrontare, e prevede molte iniziative utili. Tuttavia, una trattazione più ampia del modo in cui l'Italia intende procedere per accrescere i tassi di occupazione e ridurre il divario occupazionale tra le regioni avrebbe consentito di presentare una strategia più chiara, comprendente tutti i settori, evidenziando i collegamenti intersettoriali. Inoltre il programma affronta solo parzialmente il tema della concorrenza e le questioni regionali.

Le principali sfide individuate

Il programma nazionale di riforma (PICO - Piano per l'Innovazione, la Crescita e l'Occupazione) presentato dall'Italia individua cinque priorità per favorire la crescita del prodotto interno lordo e dell'occupazione: ampliamento dell'area di libera scelta dei cittadini e delle imprese (attraverso la liberalizzazione dei mercati dell'energia e dei servizi), incentivazione della ricerca scientifica e dell'innovazione tecnologica, rafforzamento dell'istruzione e della formazione, adeguamento delle infrastrutture, tutela dell'ambiente. Una sesta priorità, la sostenibilità a lungo termine delle finanze pubbliche, è trattata in un documento a parte. Informazioni a parte sono state fornite anche sulle questioni relative all'occupazione. La Commissione condivide l'analisi delle autorità italiane, ma ritiene che una delle principali sfide per l'Italia sia quella di accrescere in generale la concorrenza su tutti i mercati, anche attraverso l'approfondimento del mercato interno.

I punti di forza del programma

Tra i punti di forza del programma figurano gli interventi diretti a migliorare il contesto normativo in cui operano le imprese, in particolare attraverso la riduzione dei costi amministrativi e la riforma della

legge fallimentare. Un altro punto forte del programma è costituito da alcune misure dirette a migliorare i risultati nel settore dell'istruzione.

I settori che richiedono un ulteriore impegno

La relazione della Commissione incoraggia le autorità italiane ad accrescere i loro sforzi per assicurare la sostenibilità delle finanze pubbliche e ad adottare misure più incisive e più specifiche per promuovere la concorrenza, soprattutto nelle industrie e nei servizi di rete. La relazione sollecita inoltre l'adozione di un approccio più generale diretto ad accrescere l'offerta di lavoro e i tassi di occupazione, intervenendo in particolare sulle disparità regionali.

Quadro economico

Nel 2004 il PIL pro capite dell'Italia è stato pari al 103% della media Ue. Tra il 1995 e il 2004, il PIL italiano è cresciuto in media dell'1,6% l'anno, a fronte della crescita del 2% registrata nella zona euro. Nello stesso periodo anche la crescita della produttività per occupato è risultata inferiore alla media della zona euro. Nonostante il basso tasso di crescita, la creazione di un numero consistente di posti di lavoro negli ultimi anni ha contribuito a far scendere il tasso di disoccupazione all'8% nel 2004, ossia al di sotto della media Ue. Contemporaneamente il tasso di occupazione, pari al 57,6% (2004), rimane molto al di sotto dell'obiettivo di Lisbona. L'Italia ha registrato una perdita di competitività sul piano internazionale e ha un debito pubblico molto forte.

I programmi nazionali di riforma per la crescita e l'occupazione

I programmi nazionali di riforma offrono una breve panoramica delle riforme microeconomiche, macroeconomiche e occupazionali previste a livello nazionale per il periodo 2005-2008. I programmi sono stati elaborati dagli Stati membri per la prima volta nell'autunno 2005 sulla base di una serie di 24 orientamenti integrati proposti dalla Commissione europea e approvati dai Capi di Stato e di governo. I programmi costituiscono un elemento fondamentale delle nuove modalità di intervento concordate nell'ambito della strategia dell'Unione europea per la crescita e l'occupazione, nota come "strategia di Lisbona". Il nuovo modo di procedere ha permesso di rafforzare il partenariato tra la Commissione e gli Stati membri e sta iniziando a dare nuovo slancio alle misure dirette ad accrescere la prosperità e a offrire a un maggior numero di persone la possibilità di beneficiarne. Ad esempio, il nuovo sistema aiuta ad individuare i molti casi di politiche efficaci e innovative esistenti in ciascuno Stato membro, in modo che gli altri Stati possano apprendere da esse, adattarle e adottarle al proprio interno.

Le prossime fasi

La Commissione collaborerà ora con gli Stati membri per accrescere il processo di apprendimento reciproco, per sostenere i loro sforzi nell'attuazione dei programmi nazionali di riforma e per discutere come rafforzare tali programmi.

Link ai comunicati della Commissione:

<http://europa.eu.int/rapid/pressReleasesAction.do?reference=IP/06/71&format=HTML&aged=0&language=IT&guiLanguage=en>

<http://europa.eu.int/rapid/pressReleasesAction.do?reference=MEMO/06/38>

Ulteriori informazioni sul documento della Commissione:

<http://europa.eu.int/rapid/pressReleasesAction.do?reference=MEMO/06/23>

Link diretto al documento della Commissione:

http://europa.eu.int/growthandjobs/pdf/2006_annual_report_italy_en.pdf

Link al documento del Governo italiano:

http://politichecomunitarie.it/Politiche_Comunitarie/UserFiles/Lisbona/PICO.pdf

Link alla serie completa dei diversi programmi nazionali di riforme:

http://europa.eu.int/growthandjobs/pdf/nrp_2005_en.pdf

(Commissione europea - 25 gennaio 2006)

EUROREGIONE ADRIATICA

A VENEZIA UNA CONFERENZA INTERNAZIONALE DI PRESENTAZIONE

Si terrà a Venezia, il prossimo 6 febbraio 2006, presso Palazzo Cavalli Fanchetti, una Conferenza internazionale di presentazione dell'Euroregione Adriatica, nel corso della quale, alla presenza di rappresentanti dei membri fondatori, nonché di rappresentanti dell'Unione Europea e di altre autorità nazionali, verrà presentata e proposta alla firma la Dichiarazione istitutiva del nuovo ente.

Tale Dichiarazione conterrà l'impegno dei Presidenti delle Regioni firmatarie a partecipare all'Euroregione e ad approvarne il relativo Statuto, impegnandosi ad adottare tutte le procedure a ciò necessarie entro il 30 giugno 2006.

L'evento, organizzato dalla Regione Veneto in collaborazione con il Congresso dei poteri locali e regionali del Consiglio d'Europa, costituisce il culmine di un percorso istitutivo di due anni, iniziato a Termoli il 9 novembre 2004 con la sottoscrizione, da parte dei rappresentanti delle autorità locali e regionali nazionali ed internazionali d'Europa del protocollo dell'Euroregione Adriatica.

Il programma della Conferenza di Venezia prevede, dopo i saluti di apertura e gli interventi delle autorità, tre tavole rotonde successive:

- la prima include un incontro di carattere strettamente politico tra ministri, rappresentanti dell'Unione Europea e Consiglio d'Europa;
- la seconda, nel primo pomeriggio, avrà come tema la cooperazione transfrontaliera da NTERREG ai nuovi strumenti per la cooperazione previsti nella nuova programmazione 2007/2013;
- L'ultima, sul tema dei trasporti e corridoi di traffico (corridoio 5, 5 c, corridoio, corridoio adriatico).

L'Euroregione Adriatica è un'associazione di enti locali ed istituzioni appartenenti al territorio della Repubblica Italiana, della Slovenia, della Repubblica di Croazia, Repubblica della Bosnia ed Erzegovina,

Repubblica della Serbia e Montenegro, Repubblica dell'Albania ubicate sull'Adriatico, regolata da un proprio Statuto.

La sua origine trae impulso dal Congresso dei poteri locali e regionali d'Europa (di cui il molisano Giovanni DI STASI è il Presidente) a seguito della firma del Protocollo finale della Conferenza internazionale di Termoli.

La natura giuridica e soprattutto la sua composizione, hanno dato adito ad alcune questioni, sul piano squisitamente giuridico. In particolare si è discusso circa la sua astratta configurabilità, sul piano del diritto interno italiano, in presenza dei vincoli e delle limitazioni frapposti dal Legislatore e dalla giurisprudenza costituzionale, alla riferibilità di un "potere estero" pieno ed incondizionato agli Enti regionali.

Ricordiamo che nei documenti sinora adottati, il suo assetto organizzativo si fonda su:

un "Consiglio dell'Adriatico" Provvisorio, i cui rappresentanti saranno nominati secondo la seguente proposta:

- 9 rappresentanti delle Regioni italiane;
- 7 rappresentanti delle Zupanije Croate;
- 3 sindaci della Slovenia;
- 1 rappresentante del Cantone Mostar Neretva;
- 1 rappresentante del governo del Montenegro;
- 5 rappresentanti delle Regioni albanesi;
- 3 rappresentanti delle Regioni costiere greche del Mar Ionio;
- Rappresentanti dell'Unione Europea;
- 1 rappresentante del Comitato dei Ministri del Consiglio d'Europa;
- 1 rappresentante dell'Assemblea Parlamentare del Consiglio d'Europa;
- 1 rappresentante del Congresso dei Poteri Locali e Regionali del Consiglio d'Europa;
- 1 rappresentante della FAO;
- 2 rappresentanti del Forum delle Città Adriatiche;
- 1 rappresentante del NALAS;
- 1 rappresentante dell'Associazione Nazionale dei Comuni Italiani

Cinque "Commissioni Permanenti":

- Commissione per l'Ambiente;
- Commissione per il Turismo e per la Cultura;
- Commissione per l'Agricoltura;
- Commissione per la Pesca;
- Commissione per i Trasporti e le infrastrutture.

Mentre gli obiettivi si concentrano principalmente attorno ai seguenti temi:

- Rafforzare la stabilità;
- Promuovere lo sviluppo sostenibile;
- Porre in atto la coesione economica e sociale;
- Integrare tutti i Paesi Adriatici nell'Unione Europea;
- Cooperare nel quadro dei progetti dell'Unione Europea.

(Servizio di collegamento con l'U.E. - 26 gennaio 2006)

AIUTI DI STATO

LA COMMISSIONE RICORRE ALLA CORTE DI GIUSTIZIA CONTRO L'ITALIA E IL BELGIO PER IL MANCATO RECUPERO DI AIUTI ILLEGITTIMI

LA DECISIONE FA SEGUITO ALLA DECISIONE DEL 20 OTTOBRE 2004 IN MERITO ALLA C.D. "TREMONTI-BIS"

La Commissione europea ha deciso di adire la Corte di giustizia a causa del mancato rispetto da parte dell'Italia e del Belgio di due decisioni che dichiarano incompatibili determinati aiuti e ne ordinano il recupero. Per quanto riguarda l'Italia, si tratta della decisione del 20 ottobre 2004 che stabilisce che gli aiuti accordati dall'Italia ad imprese che realizzano investimenti in comuni colpiti da calamità naturali nel 2002 sono incompatibili e devono essere recuperati presso i beneficiari. Per quanto riguarda il Belgio, si tratta della decisione del 24 aprile 2002 che dichiara l'aiuto accordato dalle autorità valloni a favore di Beaulieu incompatibile e ne ordina il recupero presso il beneficiario. In entrambi i casi la Commissione ha constatato che gli aiuti non sono stati recuperati. Di conseguenza ha deciso di adire la Corte di giustizia per ottenere l'esecuzione delle sue decisioni.

Il commissario competente per la concorrenza Neelie Kroes ha commentato "Ho intenzione di adottare un approccio molto severo con gli Stati membri che non danno esecuzione alle decisioni della Commissione in materia di aiuti di Stato. Ciò è infatti indispensabile per assicurare la credibilità della nostra politica in questo settore".

Questo approccio severo è in linea con il Piano d'azione nel settore della politica degli aiuti di Stato presentato dalla Commissione nel giugno del 2005, che mira tra l'altro ad assicurare l'efficacia e la credibilità del controllo degli aiuti di Stato tramite un'applicazione corretta delle decisioni della Commissione.

Conformemente alle regole in materia di recupero degli aiuti illegittimi, l'Italia e il Belgio avrebbero dovuto adottare tutte le misure contemplate dal diritto nazionale per ottenere un'esecuzione immediata ed effettiva della decisione della Commissione e consentire così di ristabilire la concorrenza. Giacché a tutt'oggi non è stato recuperato alcun aiuto, la Commissione ha deciso di adire la Corte di giustizia.

Ad oltre un anno di distanza dall'adozione della decisione in questione, la Commissione ha constatato che l'Italia non ha proceduto alla sospensione del regime di aiuti né al recupero degli aiuti accordati alle imprese che realizzano investimenti nei comuni colpiti da calamità naturali nel 2002. A tutt'oggi sono state previste dall'Italia solo misure preliminari, ma non è stato applicato alcun provvedimento concreto per recuperare l'aiuto presso i beneficiari.

Il 20 ottobre 2004 la Commissione aveva preso una decisione negativa in merito ad un regime di aiuti adottato dall'Italia nel 2002 (legge Tremonti bis) e mirante ad accordare aiuti alle imprese che investivano nei comuni colpiti nel 2002 da calamità naturali, quali l'eruzione dell'Etna nella provincia di Catania o le inondazioni verificatesi in numerose regioni italiane.

In esito alla procedura formale di esame, la Commissione era giunta alla conclusione che il regime doveva essere considerato incompatibile con le disposizioni del trattato CE in quanto l'importo degli aiuti poteva superare in taluni casi quello dei danni subiti a causa delle calamità. Per questa ragione, l'articolo 87, paragrafo 2, lettera b), del trattato CE, che consente alla Commissione di approvare aiuti destinati ad ovviare a danni arrecati da calamità naturali, non poteva essere applicato. La Commissione aveva pertanto deciso che le autorità italiane dovevano recuperare gli aiuti accordati in modo illegittimo.

Questa decisione non pregiudica tuttavia la possibilità che taluni aiuti individuali accordati sulla base di questo regime possano soddisfare le condizioni per essere considerati compatibili.

Link al comunicato della Commissione:

<http://europa.eu.int/rapid/pressReleasesAction.do?reference=IP/06/77&format=HTML&aged=0&language=IT&guiLanguage=en>

Link alla decisione della Commissione del 20 ottobre 2004:

http://europa.eu.int/eurlex/lex/LexUriServ/site/it/oj/2005/1_100/1_10020050420it00460053.pdf

(Commissione europea - 25 gennaio 2006)

ENERGIA

IN UN RECENTE SONDAGGIO

I CITTADINI EUROPEI SONO FAVOREVOLI AD UNA POLITICA ENERGETICA COMUNE

La maggior parte dei cittadini europei (47%) preferirebbe che le decisioni a livello europeo sulle nuove sfide energetiche, come la sicurezza dell'approvvigionamento, la crescita del consumo e il cambiamento climatico, venissero prese a livello europeo, mentre il 37% e l'8% preferirebbe rispettivamente che venissero prese a livello nazionale o locale. E' questa una delle conclusioni del sondaggio Eurobarometro presentato ieri dal commissario all'energia Andris Piebalgs.

Il sondaggio, condotto tra l'11 ottobre e il 15 novembre 2005 nei 25 stati membri e nei paesi candidati, rivela che i cittadini considerano le fonti rinnovabili, la ricerca e la tecnologia come gli strumenti principali a livello nazionale per ridurre l'attuale dipendenza energetica. Quasi la metà dei cittadini europei (48%) ritiene che il proprio governo dovrebbe concentrarsi sullo sviluppo dell'energia solare, seguito dalla promozione di una ricerca avanzata per nuove tecnologie energetiche (41%) e dallo sviluppo dell'energia eolica (31%). La regolamentazione della riduzione della dipendenza dal petrolio (23%) e lo sviluppo dell'energia nucleare (12%) sono invece tra le soluzioni meno apprezzate.

L'opinione pubblica sembra essere consapevole del ruolo vitale giocato dall'energia nella concorrenza economica. I risultati dell'Eurobarometro n. 64/2005 mostrano infatti che un utilizzo più efficiente dell'energia è visto come uno strumento per migliorare le prestazioni dell'economia europea da un cittadino su quattro all'interno dell'Ue (26%, 2 punti in più rispetto all'Eurobarometro precedente).

Il sondaggio ha rivelato inoltre che i cittadini europei sono interessati a imparare di più sull'efficienza energetica, soprattutto per via dell'impatto che alcune misure di risparmio energetico potrebbero avere sulle loro bollette. La maggior parte (43%) vorrebbe ricevere maggiori informazioni sull'utilizzo efficiente dell'energia. Il 40% dei cittadini europei giudica inoltre alcuni incentivi come la riduzione delle tasse per incoraggiare l'efficienza energetica come una priorità su cui le autorità pubbliche dovrebbero concentrarsi.

Otto cittadini su dieci tengono conto del consumo energetico quando acquistano oggetti che consumano energia. L'attenzione è maggiore nell'acquisto di automobili o frigoriferi (quasi il 60%) che in quello di lampadine (43%). Nonostante notevoli differenze da paese a paese, si può affermare che i cittadini dei nuovi Stati membri sembrano maggiormente preoccupati dal consumo energetico rispetto a quelli dell'Ue-15. L'attitudine verso le lampadine è significativa: dei sei paesi dove più del 50% degli intervistati afferma di prestare maggiore attenzione ai livelli di consumo, cinque sono nuovi Stati membri.

Una significativa percentuale di europei (40%), soprattutto coloro che sono più sensibili alle tematiche ambientali, sarebbe pronta a pagare di più per l'energia proveniente da fonti rinnovabili (2 punti in più rispetto al sondaggio precedente). Il 27% accetterebbe persino un aumento del 5% (3 punti in più) e il 13% un aumento ancora maggiore. L'evoluzione sembra confermare che il tetto si aggiri intorno a un aumento del 5%.

L'analisi paese per paese mostra tuttavia delle significative differenze tra le opinioni dei cittadini nell'UE-15 e nei nuovi Stati membri. Gli ultimi sono più riluttanti a pagare un prezzo maggiore per l'energia verde". Il sondaggio indica che la situazione economica o il tasso di disoccupazione di un paese può avere un impatto su questa tendenza.

Quando si tratta di cambiare abitudini sull'utilizzo delle autovetture, l'aumento del prezzo della benzina sembra avere un impatto soltanto finché non viene raggiunto un certo tetto (circa 2€/litro): più di 2 europei su dieci affermano che utilizzerebbero la loro macchina "molto meno", mentre 3 su dieci dichiarano che lo farebbero "un po' meno". Una situazione del genere avrebbe un maggiore impatto sui cittadini di Repubblica ceca, Slovacchia, Polonia e Austria, dove circa un terzo della popolazione afferma di essere preparata a una riduzione significativa dell'utilizzo di veicoli. Di parere opposto Irlandesi, Ciprioti, Maltesi, Olandesi e soprattutto Sloveni (tra il 36% e il 47%) che continuerebbero a utilizzare le loro autovetture come sempre.

Link al Comunicato della Commissione:

<http://europa.eu.int/rapid/pressReleasesAction.do?reference=IP/06/66&format=HTML&aged=0&language=EN&guiLanguage=en>

Link al sito di Eurobarometro:

http://europa.eu.int/comm/public_opinion/index_en.htm

(Commissione europea - 25 gennaio 2006)

NEGOZIATI DI DOHA

IL COMMISSARIO AL COMMERCIO CONFERMA LA VOLONTÀ DELL'UE DI CONCLUDERE POSITIVAMENTE I NEGOZIATI

I negoziati di Doha si trovano in una situazione "seria, ma non disperata" e la situazione di stallo non dipende da Bruxelles. È il messaggio lanciato ieri a Berlino dal commissario europeo al commercio Peter Mandelson, che ha parlato a una platea di imprenditori e uomini politici tedeschi.

Il contributo dato finora ai negoziati dall'Europa è superiore a quello di qualsiasi altro membro dell'OMC. Per questo motivo, ha spiegato il commissario Mandelson, spetta ora ad altri presentare delle proposte che puntino alla crescita dell'economia mondiale.

Il commissario ha assicurato che l'Ue resta "completamente impegnata ad andare più avanti che può in tutte le aree dei negoziati di Doha", ma deve esserci "un sforzo simile anche altrove". Mandelson ha poi aggiunto: "L'Europa è pronta a dare più di altri, ma non è disposta a non ricevere nulla in cambio".

Le proposte avanzate dall'Ue hanno un notevole prezzo politico per i suoi Stati membri, incidendo direttamente sul lavoro e sulla vita dei loro cittadini. L'agricoltura europea, ad esempio, subirà una contrazione che avrà ripercussioni sui livelli di occupazione.

Nessun altro membro dell'OMC, secondo il commissario Mandelson, si è dimostrato disposto a prendere un impegno simile. La prossima mossa, quindi, spetta agli altri paesi sviluppati, compresi gli Stati Uniti.

Per raggiungere risultati concreti, il commissario propone di avviare una serie di "negoziati bilaterali intensi e serrati", in modo da stabilire il clima di fiducia necessario a raggiungere un accordo finale che sia ambizioso per tutti.

Riferendosi poi ai paesi in via di sviluppo, il commissario Mandelson ha sottolineato come le loro esigenze siano diverse ed è quindi necessario diversificare anche le richieste ad essi rivolte: "Alcuni sono attori economici ed esportatori di primo piano sulla scena mondiale, altri necessitano di tutto l'aiuto che possiamo offrire loro". Richiedere ai primi di avviare un processo di liberalizzazione dei propri mercati è "realistico e necessario".

Link al comunicato della Commissione:

<http://europa.eu.int/rapid/pressReleasesAction.do?reference=IP/06/62&format=HTML&aged=0&language=EN&guiLanguage=en>

Link diretto al discorso del Commissario:

<http://europa.eu.int/rapid/pressReleasesAction.do?reference=SPEECH/06/23&format=HTML&aged=0&language=EN&guiLanguage=fr>

(Commissione europea - 23 gennaio 2006)

IMMIGRAZIONE

DAL 23 GENNAIO OPERATIVE LE NORME CHE DISCIPLINANO LO STATUS DEI CITTADINI DEI PAESI TERZI SOGGIORNANTI DI LUNGO PERIODO NELL'UE

Il 23 gennaio 2006 giunge a scadenza il termine per l'attuazione della direttiva 2003/109/CE, del 25 novembre 2003, relativa allo status dei cittadini dei paesi terzi soggiornanti di lungo periodo. Come sottolineato dal vicepresidente Frattini "la direttiva costituisce la pietra angolare del quadro giuridico di

disciplina dell'immigrazione e dell'integrazione dei cittadini dei paesi terzi. Ne beneficeranno direttamente più di 10 milioni di cittadini dei paesi terzi residenti nell'Ue”.

In sostanza, la direttiva traduce sul piano giuridico la richiesta formulata dal Consiglio europeo di Tampere di ravvicinare lo status giuridico dei cittadini dei paesi terzi a quello dei cittadini degli Stati membri e di riconoscere alle persone soggiornanti regolarmente da lungo periodo in uno Stato membro una serie di diritti uniformi e quanto più simili a quelli di cui beneficiano i cittadini dell'Unione europea.

Per acquisire lo status di soggiornante di lungo periodo, i cittadini dei paesi terzi devono provare di aver risieduto regolarmente e ininterrottamente in uno Stato membro per almeno 5 anni e di disporre di un reddito sufficiente e dell'assicurazione malattia. Gli Stati membri possono imporre ai cittadini dei paesi terzi l'osservanza di condizioni di integrazione, in conformità alla legislazione nazionale. I soggiornanti di lungo periodo beneficiano di una tutela rafforzata contro l'espulsione, godono della parità di trattamento con i cittadini dello Stato membro in una vasta gamma di settori economici e sociali e hanno anche il diritto di soggiornare in un altro Stato membro per lavoro, studio o per altri scopi alle condizioni previste dalla direttiva.

L'estrapolazione dei dati disponibili indica che almeno 10 milioni di cittadini di paesi terzi soggiornanti regolarmente potrebbero beneficiare della direttiva.

Fino a metà gennaio solo 5 Stati membri (Austria, Lituania, Polonia, Slovenia e Slovacchia) avevano notificato alla Commissione le misure di attuazione. La Commissione si rammarica del ritardo nell'attuazione della direttiva e deplora l'incertezza giuridica che ne deriva per i cittadini dei paesi terzi. Essa prenderà le opportune misure procedurali conformemente ai poteri di cui dispone ai sensi dell'articolo 226 del trattato CE.

La Commissione ha inoltre adottato oggi una decisione recante modalità di esecuzione della decisione 2005/267/CE del Consiglio relativa alla creazione sul web di una rete di informazione e coordinamento sicura (ICONET) per i servizi di gestione dell'immigrazione degli Stati membri. Obiettivo della decisione odierna è provvedere all'effettivo sviluppo di ICONET nella pratica, in particolare allo scambio rapido di informazioni richiesto dai servizi di gestione dell'immigrazione degli Stati membri nella lotta all'immigrazione illegale.

Il vicepresidente Franco Frattini, commissario responsabile per la giustizia, la libertà e la sicurezza ha dichiarato: “È una rete basata sul web, uno strumento moderno del XXI secolo che si pone come importante piattaforma per lo scambio di informazioni strategiche, tattiche e operative sui flussi migratori illegali nell'Unione europea. L'uso di questa rete è quindi un elemento indispensabile degli sforzi impiegati dall'Unione per lottare con maggiore efficacia contro l'immigrazione irregolare”.

La rete consente agli Stati membri di trasmettere, in via riservata, messaggi di allarme rapido riguardanti in particolare i segni precursori di flussi clandestini e organizzazioni di trafficanti, i cambiamenti percettibili di rotte e metodi e altri eventi o incidenti che preludono a nuovi sviluppi dell'immigrazione illegale. La rete può inoltre contribuire a promuovere la cooperazione fra i funzionari di collegamento incaricati dell'immigrazione distaccati all'estero dagli Stati membri, agevolandone l'accesso a tutte le informazioni utili in relazione alle loro attività. Non è invece contemplato, per il momento, lo scambio di dati personali attraverso la rete per motivi tecnici e giuridici.

Link al comunicato della Commissione:

<http://europa.eu.int/rapid/pressReleasesAction.do?reference=IP/06/56&format=HTML&aged=0&language=IT&guiLanguage=en>

Link diretto alla direttiva 2003/109/CE relativa allo status dei cittadini di paesi terzi che siano soggiornanti di lungo periodo:

http://europa.eu.int/eur-lex/pri/it/oj/dat/2004/1_016/1_01620040123it00440053.pdf

Link diretto alla decisione relativa alla creazione sul web di una rete di informazione e coordinamento sicura per i servizi di gestione dell'immigrazione degli Stati membri:

http://europa.eu.int/eur-lex/lex/LexUriServ/site/it/oj/2005/1_083/1_08320050401it00480051.pdf

(Commissione europea - 20 gennaio 2006)

CORTE DI GIUSTIZIA U.E. - PROCEDURA EX ART. 228 T.U.E.

CONCLUSIONI DELL'AVVOCATO GENERALE

L'ITALIA NON HA SUFFICIENTEMENTE SPIEGATO LE DISPARITÀ DI TRATTAMENTO, IN TERMINI DI RETRIBUZIONE ARRETRATA E DIRITTI PENSIONISTICI ACQUISITI, TRA GLI EX LETTORI DI LINGUA STRANIERA E I RICERCATORI CONFERMATI NELLE UNIVERSITÀ ITALIANE

In considerazione dell'estremo interesse suscitato dall'annosa vicenda dei lettori di lingua straniera delle università italiane, affrontata dalla Corte, riportiamo integralmente le conclusioni dell'Avvocato generale POIARES MADURO nella causa C-119/04, Commissione delle Comunità europee c./ Italia, presentate oggi a Lussemburgo.

L'avvocato generale propone di comminare un'ammenda giornaliera di euro 265 500 per la mancata esecuzione di una sentenza emessa nel 2001 ex art. 228 T.U.E. in relazione ad una procedura di infrazione che vedeva coinvolta l'Italia.

Come è noto, nel regolamento di procedura della Corte, il pronunciamento dell'Avvocato Generale precede l'emanazione della sentenza da parte del Collegio e, in qualche modo, ne "orienta" la decisione. Tuttavia è bene ricordare che l'opinione dell'Avvocato generale non vincola in alcun modo la Corte. Il suo compito consiste unicamente nel proporre, in piena indipendenza, una "proposta di soluzione giuridica" della controversia, allo stato degli atti e delle risultanze del procedimento per il quale è stato designato.

Per ulteriori approfondimenti fossero eventualmente ritenuti necessari, è possibile contattare il Servizio nelle consuete forme e modalità.

(Servizio di collegamento con l'U.E. – 26 gennaio 2006)

Le condizioni di impiego dei lettori di lingua straniera sono state oggetto di varie pronunce della Corte di giustizia delle Comunità europee. Nel 1989 e nel 1993 la Corte ha dichiarato che la normativa italiana che limitava la durata del contratto di lavoro dei lettori di lingua straniera era incompatibile con il diritto comunitario¹. Nel 1995 l'Italia ha adottato una legge allo scopo di riformare l'insegnamento delle lingue straniere. La figura di «lettore di lingua straniera» è stata soppressa e sostituita da quella di «collaboratore linguistico». Dopo l'entrata in vigore della legge, la Commissione ha ricevuto varie denunce da ex lettori di lingua straniera secondo i quali nella transizione verso il nuovo regime non era stata presa in considerazione la loro anzianità di servizio ai fini della retribuzione e della previdenza sociale. La Commissione ha pertanto avviato un procedimento per inadempimento nei confronti dell'Italia.

Il 26 giugno 2001 nella causa C-212/99, Commissione/Italia, la Corte ha dichiarato che, non avendo assicurato il riconoscimento dei diritti quesiti agli ex lettori di lingua straniera di sei università italiane (Basilicata, Milano, Palermo, Pisa, Roma «La Sapienza» e l'Istituto Universitario Orientale di Napoli), riconoscimento invece garantito ai cittadini italiani, l'Italia era venuta meno agli obblighi che le incombevano in forza delle disposizioni del Trattato CE che garantiscono la libera circolazione dei lavoratori.

Ritenendo che l'Italia non si fosse ancora conformata a quella sentenza, la Commissione, il 4 marzo 2004, ha proposto un ricorso chiedendo alla Corte di dichiarare che l'Italia non si era conformata alla sentenza del giugno 2001 e di condannarla al pagamento di una penalità giornaliera di EUR 309 750 a decorrere dalla sentenza nel presente procedimento e fino alla completa esecuzione della sentenza del giugno 2001.

Nelle conclusioni presentate oggi, l'Avvocato generale Miguel Poiares Maduro suggerisce alla Corte di dichiarare che l'Italia non ha adottato tutte le misure necessarie per conformarsi alla sentenza del giugno 2001 e di infliggerle una penalità giornaliera di EUR 265 500 a decorrere dalla sentenza nel presente procedimento e fino alla completa esecuzione della sentenza del giugno 2001.

Secondo l'Avvocato generale, anche se l'Italia gode di un margine di discrezionalità nel valutare il valore da attribuire alle diverse attività accademiche e didattiche, ogni disparità di trattamento deve essere oggettivamente giustificata e proporzionata. Dinanzi alla Corte l'Italia ha prodotto elementi probatori per dimostrare che attualmente le università interessate riconoscono agli ex lettori di lingua straniera a tempo pieno diritti quesiti equivalenti a quelli dei ricercatori confermati a tempo definito. L'Avvocato generale, tuttavia, ritiene che l'Italia non abbia sufficientemente spiegato perché le differenze tra gli ex lettori di lingua straniera e i ricercatori confermati debbano determinare l'ampia disparità, in termini di retribuzione arretrata e diritti pensionistici acquisiti, risultante da tale equiparazione tra il lavoro a tempo pieno degli ex lettori di lingua straniera e il lavoro a tempo definito dei ricercatori. L'Avvocato generale conclude, quindi, che l'Italia non si è conformata alla precedente sentenza della Corte.

Per quanto riguarda il calcolo dell'ammenda che l'Italia deve pagare, l'Avvocato generale Poiares Maduro ricorda che la proposta della Commissione non ha effetto vincolante per la Corte, ma serve come utile punto di riferimento. A questo proposito, l'Avvocato generale concorda con il ragionamento della Commissione per quanto riguarda i coefficienti che devono essere applicati per tener conto della durata dell'infrazione e della capacità finanziaria dell'Italia. Tuttavia, dato il margine di discrezionalità che dev'essere accordato agli Stati membri, già menzionato, l'Avvocato generale suggerisce che il coefficiente relativo alla gravità dell'infrazione sia ridotto da 14 a 12, il che condurrebbe ad un'ammenda giornaliera di EUR 265 500 a carico dell'Italia a partire dal giorno della pronuncia della sentenza del presente procedimento fino alla completa esecuzione della sentenza della Corte del 2001.

¹ Sentenze 30 maggio 1989, causa 33/88, Allué e Coonan (Racc. pag. I-1591), e 2 agosto 1993, cause riunite C-259/91, C-331/91 e C-332/91, Allué e a. (Racc. pag. I-4309).

PARLAMENTO EUROPEO

SESSIONE PLENARIA DEL 16-19 GENNAIO 2006 - STRASBURGO

R I S U L T A N Z E

T R A S P O R T I

Il Parlamento affonda la direttiva sui servizi portuali

Per la seconda volta il Parlamento rispedisce al mittente la molto controversa proposta di direttiva sui servizi portuali. Alcuni deputati auspicavano una normativa sulla trasparenza e la concorrenza sana tra i porti. Altri, invece hanno criticato il fatto che non sono stati presi in considerazione gli auspici del Parlamento sull'autoproduzione e sui servizi di pilotaggio espressi in occasione del primo pacchetto portuale. La Commissione, però, non sembra intenzionata a ritirare la proposta.

Votazione

A proporre la reiezione del progetto di direttiva sono stati i socialisti, i liberaldemocratici, i verdi, la sinistra unitaria e il gruppo indipendenza e democrazia. L'Aula ha accolto a larga maggioranza questa iniziativa con 532 voti favorevoli, 120 contrari e 25 astensioni.

A seguito della votazione, il commissario responsabile dei trasporti Jacques **BARROT** ha espresso rincrescimento per il fatto che il Parlamento non si sia pronunciato sul testo emendato, visto che gli emendamenti di compromesso proposti dal relatore Georg **JARZEMBOWSKI** (PPE/DE, DE), oltre ad essere condivisi dalla Commissione, fugavano alcune delle preoccupazioni delle imprese e dei lavoratori. D'altra parte, ha auspicato che non si perdano di vista gli obiettivi della direttiva in merito all'efficienza e alla competitività dei porti europei. Proporrà quindi al Collegio dei commissari di proseguire i lavori con la collaborazione di tutti i soggetti interessati e di concerto con il Parlamento, affinché si gettino le basi di una politica europea dei porti «che permetta di inquadrare e assicurare gli investitori». Il commissario, inoltre, ha affermato di voler apportare - «nel modo più appropriato» - le risposte di cui hanno bisogno i porti europei, tanto sulla trasparenza delle tariffe, quanto sull'utilizzazione delle infrastrutture, sul ricorso agli aiuti di Stato e, più in generale, sull'integrazione dei porti nelle reti intermodali.

Prima del voto, Paolo **COSTA** (ALDE/ADLE, IT), in nome dell'ALDE/ADLE, aveva chiesto di rinviare il testo alla commissione trasporti, ma la proposta è stata respinta con 523 voti contrari, 132 favorevoli e 25 astensioni. Il Presidente della commissione per i trasporti ha spiegato che la sua richiesta era motivata dal fatto che un rinvio avrebbe avuto lo stesso risultato di una reiezione «con la differenza di mantenere nelle mani di questo Parlamento e in questa legislatura la possibilità di dire il nostro parere». Per il deputato, il Parlamento non era pronto al voto «né per il merito né per il clima emotivo». Riguardo al primo aspetto, ha spiegato, le consultazioni sono rimaste troppo legate alla storia della prima proposta respinta qualche anno fa, non consentendo di tener conto dell'evoluzione dello scenario

mondiale. Inoltre, non è stato possibile trattare della concorrenza tra i porti e degli aiuti di Stato nei porti. Riguardo all'aspetto emotivo, il deputato ha affermato che vi era il rischio di mostrarsi «arroganti» nei confronti di quelli che hanno manifestato.

Dibattito

Dichiarazione della Commissione

Il Vicepresidente della Commissione Jacques **BARROT** ha ricordato che la nuova proposta di direttiva risponde alle stesse esigenze che valevano nel 2001 e avevano lo scopo di garantire la concorrenza nei servizi portuali, ridurre la congestione sulle reti stradali e accrescere la coesione con le regioni più periferiche. Tutto questo, ha aggiunto, nel rispetto dell'ambiente e delle norme sociali. Dovranno anche definirsi delle linee direttrici riguardanti gli aiuti di Stato. Il commissario ha poi rilevato la necessità di un quadro chiaro di norme che favorisca gli investimenti e, dichiarandosi conscio delle riserve suscitate dalla proposta, si è detto interessato a sentire il parere del Parlamento.

Interventi dei relatori

Il relatore della commissione per i trasporti, Georg **JARZEMBOWSKI** (PPE/DE, DE) ha affermato che, nel corso dell'audizione parlamentare, tutti gli operatori erano favorevoli ad una maggiore trasparenza delle norme e a chiare regole competitive. Per questo motivo si è detto stupito della proposta di rigettare la direttiva venuta dalle altre quattro commissioni consultate. Così facendo, ha spiegato, non verrebbe introdotta la trasparenza auspicata.

In merito all'accesso al mercato (la liberalizzazione dei servizi), se gli operatori esistenti si oppongono, gli utenti di questi servizi chiedono invece una normativa europea. Occorre, per il relatore, introdurre una legislazione europea chiara e corretta che vada a vantaggio dei nuovi operatori, mentre le norme transitorie previste garantiscono i contratti esistenti per 36 anni. Giudicando non indispensabile l'autoproduzione, il deputato ne ha chiesto l'eliminazione.

D'altra parte, ha affermato che non sussiste il paventato pericolo di dumping sociale, in quanto resterebbero valide le norme sociali degli Stati membri. Una direttiva sui porti, ha aggiunto, darà la possibilità di optare per servizi più efficienti, avvantaggiando i consumatori e l'economia in generale. Il relatore, ricordando che sono stati presentati 149 emendamenti alla proposta della Commissione, ha chiesto ai colleghi di non respingerla in blocco e li ha esortati a non lasciarsi impressionare dalle manifestazioni ma di esaminare la questione nel merito.

Stephen **HUGHES** (PSE, UK), relatore della commissione per l'occupazione, ha affermato che questa proposta rappresenta un insulto al Parlamento, che aveva già respinto un'analogha iniziativa soli pochi addietro. L'autoproduzione, ha affermato, è un incubo e un disastro per la sicurezza, perché lascerebbe compiti molto delicati, come il pilotaggio, in mano a personale non qualificato.

Interventi in nome dei gruppi

Marianne **THYSSEN** (PPE/DE, BE) ha affermato che il Parlamento, dopo aver respinto una prima proposta, ha davanti a sé «un nuovo container di colore diverso ma con lo stesso contenuto» e ciò denota una mancanza di rispetto nei confronti dei deputati. Per la deputata, l'autoproduzione non è l'unico problema e permane il rischio di reiezione della proposta. In seno al suo stesso gruppo, ha precisato, vi è chi si oppone. Occorre quindi «cambiare rotta» e adottare una nuova strategia che tenga conto anche del capitale umano e non solo degli investimenti. La deputata ha poi concluso chiedendo se la Commissione ha l'intenzione di presentare una nuova proposta.

Wilhelm **PIECYK** (PSE, DE) ha innanzi tutto condannato le violenze delle manifestazioni sostenendo che le rivendicazioni dei lavoratori vanno al di là di quegli atti. Il deputato ha quindi affermato che il suo gruppo respinge la proposta di direttiva perché non tiene conto della realtà dei porti, rappresenta un'ingerenza inutile in un settore nel quale non è necessario intervenire e mette in pericolo numerosi posti di lavoro. A suo parere, inoltre, occorre evitare di esporre i porti europei alla concorrenza asiatica e adottare, al contrario, una politica che li rafforzi.

Anne **JENSEN** (ALDE/ADLE, DK) ha sottolineato che solo per i porti continua a non esistere una direttiva quadro e, pertanto, il settore portuale resta l'unico in cui non vige la libertà di stabilimento. Il suo gruppo è favorevole alla liberalizzazione ma «non a questa». Vista l'evoluzione del dossier, ha spiegato, il testo è quindi inaccettabile nella sua versione attuale. Condannando gli atti di violenza dei manifestanti, la deputata ha affermato che è necessaria una normativa che garantisca la concorrenza e spezzi i monopoli, portando vantaggi ai consumatori e decongestionando il traffico stradale. Qualora la proposta fosse respinta, bisogna quindi partire su nuove basi. La deputata, infine, ha precisato che in seno al suo gruppo vi sono divergenze.

Joost **LAGENDIJK** (Verdi/ALE, NL), pur condannando le violenze della manifestazione, ha affermato che ciò non inficia le rivendicazioni degli operatori. La proposta della Commissione, ha spiegato, porterà alla sostituzione del personale qualificato con operatori non adeguatamente formati. La proposta di direttiva, ha proseguito, porterà a maggiore incertezza, a minori investimenti e a una riduzione della qualità dei servizi. Essa cerca di risolvere i problemi di alcuni porti, in particolare del Sud, danneggiando gli altri. Questi problemi specifici, ha quindi concluso, vanno affrontati in un'altra maniera.

Erik **MEIJER** (GUE/NGL, NL) ha sostenuto che la legislazione europea ha un senso se serve a risolvere dei problemi, mentre la proposta di direttiva rappresenta una causa di problemi. L'autoproduzione, per il deputato, porterà alla sostituzione del personale qualificato con operatori non formati dei paesi extraeuropei e ciò danneggerà i porti, aumenterà la disoccupazione e porterà al fallimento di numerose imprese. Occorre quindi opporsi alla proposta come nel 2003. Per il deputato, l'allora commissaria De Palacio aveva presentato la proposta per risolvere i problemi di traffico stradale tra Italia e Spagna. L'idea, inoltre, era di garantire la trasparenza e assicurare tariffe sufficienti a coprire gli investimenti ma, ha concluso il deputato, ciò non avviene con questa proposta.

Per Patrick **LOUIS** (IND/DEM, FR) la proposta voleva superare lo scacco del 2003 ma ne riprende la sostanza, provocando contenziosi e incertezza giuridica. Il deputato ha inoltre lamentato la mancanza di studi d'impatto e ha criticato il dumping sociale che scaturirà dal sistema di autoproduzione.

Roberts **ZĪLE** (UEN, LV) ha sottolineato che questo è il classico esempio di quello che faceva la Commissione precedente: non è stato presentato alcun studio d'impatto. Il deputato ha poi criticato il fatto che la direttiva metterebbe i porti baltici in concorrenza con quelli russi che godono di aiuti statali.

Ashley **MOTE** (NI, UK) ha esordito affermando che la questione sarà trattata dalla Presidenza di un Paese che non ha porti ed ha poi criticato il fatto che la proposta intende risolvere i problemi dei porti pubblici che non esistono nel Regno Unito, dove vige già la libera concorrenza.

Interventi dei deputati italiani

Per Alessandro **BATTILOCCHIO** (NI, IT) l'attuale proposta crea una serie di distorsioni e comporta delle conseguenze, «sicuramente non volute», con un decremento delle qualifiche e con le ovvie ricadute negative sul livello di sicurezza complessivi. In particolare, ha spiegato, riconosce esclusivamente al servizio di pilotaggio delle prerogative allegate alla salvaguardia della sicurezza del traffico marittimo nonché obblighi specifici di servizio pubblico. Queste caratteristiche, al contrario, sono proprie di tutti i servizi tecnico-nautici - incluso l'ormeggio - «che dovrebbero pertanto essere concretamente tutelati e non esposti alle regole del libero mercato». Il deputato ha pertanto chiesto che la sicurezza dei porti e la professionalità del personale venga in primo luogo, altrimenti si vedrebbe costretto «a votare contro».

Marta **VINCENZI** (PSE, IT) ha affermato che un'economia continentale e forte ha bisogno di un sistema portuale e non di singoli porti, «un sistema portuale che integri l'Europa a 25 e che consenta il passaggio dall'apertura della concorrenza al rafforzamento della competitività complessiva». La direttiva, invece, «non coglie l'obiettivo» e ciò, in un momento di crisi politica europea, rappresenta un «pessimo segnale» della distanza tra le istituzioni e le effettive esigenze.

I segnali sbagliati, ha quindi sostenuto, «vanno rifiutati» spiegando la necessità di «una visione della portualità comune, di una politica comune, di orientamenti trasparenti per gli investimenti e gli aiuti di Stato, che non si limitino ad enunciare che la priorità è la concorrenza tra i porti ma che sappiano evitare che gli svantaggi competitivi di alcuni di questi porti si traducano nell'indebolimento di tutto il

sistema». Occorre anche proteggere la manodopera qualificata, respingendo il dumping sociale e sostenendo la formazione comune.

E' necessario, poi, tutelare l'efficienza dei servizi pubblici, riconoscendone le esigenze di sicurezza, di qualità e di accessibilità e occorre valutare l'impatto delle liberalizzazioni perché «ciò che preoccupa in questo momento storico sono i fenomeni di concentrazione produttiva e logistica che nei porti del mondo si vanno determinando». Ciò che è accaduto nel passaggio tra la prima proposta del 2001 e questa seconda, ha affermato la deputata, «non è un buon esempio di politica europea», ma resta la necessità di una direttiva così come di un forte impegno politico che non rinunci, fermo restando l'autonomia dei porti, a indicare regole comuni.

Roberto **MUSACCHIO** (GUE/NGL, IT) ha affermato di essere dalla parte dei lavoratori portuali «contro una direttiva sbagliata per il lavoro, per i diritti di sicurezza, per l'economia stessa, perché propone una concorrenza fatta di dumping e che, dunque, va respinta così come già fatto nel 2003». Ha poi aggiunto che occorre riflettere sulla «rottura» che stanno portando le politiche liberiste. Il lavoro nei porti, ha proseguito, «ha un'antica e gloriosa tradizione che ha creato diritti e prosperità, relazionato le attività commerciali con le città che le accoglievano».

E' questa nobiltà del lavoro, «che si vuole spezzar via in nome del liberismo, ma senza questa nobiltà del lavoro non c'è futuro per l'Europa». Il modello sociale europeo - ha quindi concluso - «è la nostra principale risorsa e questa direttiva, al pari di quella Bolkestein, ne rappresenta la negazione». Per tale motivo il deputato ha chiesto di accogliere le rivendicazioni dei lavoratori respingendo la direttiva.

Per Marcello **VERNOLA** (PPE/DE, IT) la proposta non tiene conto del Libro Verde che il Commissario per i trasporti sta predisponendo. Occorre quindi approfittare di questa iniziativa per esaminare la nuova offerta di servizi da parte dei paesi di recente ammissione ed è necessario comparare gli obblighi derivanti dalle leggi nazionali sui costi a carico delle merci perché vi siano effettivamente le condizioni del libero mercato. A parere del deputato la direttiva va «assolutamente contro le regole della concorrenza e del mercato, consentendo la costituzione di oligopoli da parte delle grandi imprese che operano nei porti del Nord Europa rispetto alla diversa realtà dei porti del Mediterraneo e, soprattutto, consente una facile aggressione da parte delle grandi compagnie, delle grandi imprese orientali, dell'Est asiatico che stanno invadendo il nostro sistema portuale».

Andrebbe inoltre realizzata una comparazione degli effetti sulla concorrenza delle politiche di aiuto di Stato ed effettuato un chiarimento sulla loro pratica applicabilità, in particolare per quanto riguarda i canoni concessori e altre forme che titolano un fornitore di servizi a fornirli come servizio pubblico e con regole pubbliche. Soprattutto, ha aggiunto, andrebbero paragonate le regole di salvaguardia ambientale per la realizzazione di nuove infrastrutture e quelle relative allo smaltimento dei rifiuti. Infatti, è necessario chiarire le regole sulla competitività rispetto ai rischi di concorrenza sleale che arrivano dall'Oriente e ancora di più le garanzie ambientali per il Mediterraneo che, per il deputato, sono oggetto di aggressione da parte di operatori che non rispettano la normativa comunitaria in materia di ambiente. Per l'oratore, infine, l'autoproduzione rappresenta «un pericolo serissimo» per le piccole e medie imprese che operano all'interno dei nostri porti.

Replica della Commissione

Il commissario ha affermato di capire la sorpresa del Parlamento per la presentazione di una nuova proposta di direttiva ma ha voluto sottolineare la necessità di disporre di un quadro giuridico certo che incoraggi gli investimenti e l'efficienza dei porti europei. **BARROT** ha poi voluto rassicurare l'Aula, sostenendo che la proposta pone limiti rigorosi all'autoproduzione, prevede l'obbligo di rispettare le norme sociali minime degli Stati membri e non implica una modifica delle norme nazionali sulle condizioni di lavoro. Nel rilevare l'utilità del dibattito, ha sottolineato che la politica portuale va ben al di là del solo testo in esame: occorrono maggiore trasparenza dei costi dei servizi e condizioni eque di

concorrenza tra i porti ed è necessario favorire gli investimenti per migliorare le capacità dei porti. Il commissario, tenuto conto delle diversità dei porti europei, si è poi detto d'accordo sul fatto che non si debba adottare una visione centralistica.

Ha poi affermato di sostenere gran parte degli emendamenti di compromesso esaminati dalla commissione per i trasporti in quanto migliorano il testo originale e rispondono alle critiche giustificate sulla proposta. Notando, infine, come in seno al Parlamento vi siano sostenitori della rielezione ma anche deputati favorevoli a migliorare il testo della proposta, il commissario ha annunciato che, per rispetto dell'Aula, attenderà l'esito del voto per trarre le debite conseguenze sulle sue mosse successive.

Link utili

[Proposta della Commissione](#)

Ministero delle infrastrutture e dei trasporti - [sezione trasporti marittimi](#)

Quotidiano on line specializzato: [InforMARE](#)

Riferimenti

Georg **JARZEMBOWSKI** (PPE/DE, DE)

Relazione sulla proposta di direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio sull'accesso al mercato dei servizi portuali

Procedura: Codecisione, prima lettura

Dibattito: 17.1.2006

Votazione: 18.1.2006

I deputati valutano il programma della Presidenza

La Presidenza ha illustrato all'Aula il suo programma per il prossimo semestre. I deputati hanno quindi potuto esprimere le loro posizioni sul finanziamento del bilancio dell'Unione, sul futuro dell'Europa e del processo costituzionale, sulla sfida per la crescita e l'occupazione, ma anche sul ruolo dell'Unione nel mondo, sul completamento del mercato unico, in particolare, della direttiva servizi, così come sulla politica energetica comunitaria.

Dichiarazione della Presidenza

Wolfgang **SCHÜSSEL** ha esordito affermando che il Parlamento rappresenta la forza nuova dell'Europa ampliata, dove sono presenti una molteplicità di idee, di storie e di speranza. Si tratta di una diversità che delinea l'identità europea. Ha quindi sostenuto che nessuno ha perso con l'allargamento, ma occorre rispondere allo scetticismo dei cittadini. Si deve colmare il divario tra cittadini e le Istituzioni, ma anche accrescere la fiducia tra gli Stati membri e le Istituzioni. Bisogna inoltre evitare le scorciatoie perché l'Unione «deve servire e proteggere».

Ricordando che durante il concerto di capodanno i russi hanno ridotto le forniture di gas, il Cancelliere ha affermato che ciò dimostra come tematiche a prima vista nazionali assumano sempre di più valenza europea. C'è bisogno di più Europa, ha esclamato. Ogni Stato membro è libero di scegliere quali fonti privilegiare, ha spiegato, ma è necessario stabilire a livello europeo gli standard di sicurezza degli approvvigionamenti e inquadrare lo sviluppo delle energie rinnovabili. Lo stesso vale per la lotta all'influenza aviaria o per la reazione al programma nucleare iraniano.

Entrando più precisamente nel programma della Presidenza, il Cancelliere ha posto l'accento sulla crescita e l'occupazione che sarà uno dei temi centrali del Vertice di primavera. Si tratterà di dare una linea per aumentare l'occupazione e, in questo campo, ha sottolineato il ruolo delle PMI. Queste ultime dovranno poter contare su un più agevole accesso al capitale, dovranno essere sostenute dalle attività di ricerca e da una legislazione più semplice, nonché da una riduzione degli oneri burocratici. Questo processo, che dovrà vedere la partecipazione delle parti sociali, comprende anche la direttiva servizi. Per quest'ultima, sarà necessario trovare il giusto equilibrio tra apertura del mercato e garanzia del servizio pubblico, lottando contro il dumping sociale.

Sulle prospettive finanziarie, il Cancelliere ha sottolineato che chi non è soddisfatto dell'accordo del Consiglio deve anche prendere in considerazione gli apporti dei bilanci nazionali, come nel caso della ricerca i cui fondi raddoppierebbero. Il Presidente del Consiglio ha poi affermato che l'Unione ha bisogno di maggiori risorse proprie, perché non è ammissibile che, di volta in volta, siano elemosinati i fondi per le missioni europee all'estero. In proposito, il Cancelliere ha evocato la possibilità di istituire una tassa europea sulle transazioni finanziarie a breve oppure sui trasporti marittimi e aerei. «Siamo tutti nella stessa barca e tutti dobbiamo remare nella stessa direzione», ha aggiunto, e bisogna ridare fiducia ai cittadini anche con misure contro gli sprechi di fondi pubblici.

In merito alla Costituzione, il Cancelliere ha affermato che non bisogna fare discorsi elitari perché la questione riguarda tutti: cosa ci tiene uniti, cosa l'Europa può, deve o dovrebbe fare. A questo proposito ha quindi sottolineato il ruolo della sussidiarietà. Ma si tratta anche di definire quali sono i confini dell'Europa, non solo geografici, valutando la capacità di assorbimento dell'Unione e garantendone la visibilità. La Presidenza, ha aggiunto, presenterà una *roadmap* al riguardo con delle scadenze e una relazione intermedia.

Dichiarazione della Commissione

José Manuel **BARROSO** si è detto lieto che la Presidenza inizi su buone basi dopo che il Consiglio ha trovato un accordo sulle prospettive finanziarie. Occorre adesso proseguire i negoziati per definire un accordo interistituzionale. Per il Presidente, si dovrà dare maggiore rilievo alle azioni legate alla cittadinanza e, quindi, alla cultura e alla gioventù. A febbraio, ha annunciato, la Commissione presenterà le sue proposte che conterranno la necessaria flessibilità, un fondo di adeguamento alla globalizzazione e la clausola di revisione. In seguito, dovranno essere proposti gli atti legislativi per tradurre in fatti l'accordo. L'importante, ha però sottolineato, è di essere pronti per il 1° gennaio 2007, altrimenti vi è il rischio di avere ritardi nell'erogazione dei Fondi strutturali, «che sono essenziali per la solidarietà».

Barroso ha affermato che la crescita e l'occupazione sono le preoccupazioni centrali, alla quali occorre dare una risposta credibile. L'Agenda di Lisbona, ha proseguito, ha creato un consenso comune e bisogna tradurre la visione in azioni, attraverso riforme strutturali in grado di liberare il potenziale dell'Europa. In proposito, ha accennato alla direttiva servizi, sottolineando la necessità di garantire quelli di interesse generale e il ruolo cruciale delle parti sociali. Le PMI, inoltre, sono fondamentali nella creazione di posti di lavoro. La Commissione avanzerà delle proposte su ricerca e istruzione.

L'energia, per il Presidente della Commissione, resterà un problema dominante nei prossimi mesi. In proposito, ha affermato che è necessaria una dimensione europea riguardo alla diversificazione, alla sicurezza e alla sostenibilità. L'Esecutivo presenterà anche una comunicazione sui biocombustibili. Tra gli altri temi affrontati da Barroso, figurano i cambiamenti climatici, la sicurezza (attuazione del programma dell'Aia), il prossimo allargamento e i Balcani occidentali e le responsabilità europee in Kosovo. In merito alla Costituzione, il Presidente ha affermato che una prima valutazione dei dibattiti sarà realizzata in primavera ed ha concluso che le Istituzioni sono importanti, ma sono degli strumenti per raggiungere gli obiettivi.

Interventi in nome dei gruppi

Hans-Gert **POETTERING** (PPE/DE, DE) ha affermato di aspettarsi molto da questa Presidenza, c'è bisogno di fiducia e di progressi. Per ridare fiducia ai cittadini nelle Istituzioni europee è però necessario che la fiducia regni anche tra i leader dell'Unione e, di conseguenza, il leader dei popolari ha auspicato che la Presidenza potrà beneficiare della collaborazione di tutti. Le sfide che attendono l'Unione hanno bisogno di una risposta europea ed è vero che le Istituzioni comunitarie sono solo il mezzo per raggiungere gli obiettivi ma, ha insistito, i governi non devono influenzarne i lavori. In proposito, ha quindi criticato la dichiarazione del ministro olandese secondo cui la Costituzione è morta.

Per quanto riguarda la crescita, il deputato ha posto l'accento sul ruolo delle PMI che, a suo parere, devono essere al centro della politica europea. Per promuoverne lo sviluppo occorre ridurre gli oneri fiscali e burocratici che gravano su di esse. Sostenendo poi la necessità di un mercato unico europeo per affrontare le sfide della globalizzazione, il deputato ha appoggiato la definizione di una direttiva sui servizi che preveda, al contempo, apertura e protezione. Dopo aver riaffermato la posizione del suo gruppo a favore di una Costituzione europea e la necessità di prevedere una *roadmap* volta a trovare una soluzione, il deputato ha accennato alla questione energetica. In proposito, ha detto, non bastano le risorse ma occorre anche la democrazia ed ha quindi stigmatizzato che una dittatura come la Bielorussia goda di prezzi inferiori rispetto all'Ucraina che, al contrario, è una democrazia.

Martin **SCHULZ** (PSE, DE) ha criticato il fatto che le tre priorità citate dalla Presidenza - crescita e occupazione, politica estera e lotta al terrorismo e alla criminalità organizzata - hanno subito un taglio delle risorse nel quadro dell'accordo del Consiglio europeo sulle prospettive finanziarie. Accordo al quale l'Austria ha dato il proprio assenso, pertanto «la Presidenza ha predicato bene ma razzolato meno bene».

Rivolgendosi al Presidente della Commissione, il leader socialdemocratico ha ricordato che Barroso aveva ottenuto un grande applauso da parte dell'Aula quando aveva incoraggiato la Presidenza britannica sulle prospettive finanziarie e non capisce pertanto la posizione assunta a seguito dell'accordo del Vertice europeo. La struttura della spesa, infatti, non corrisponde agli obiettivi perseguiti. Il deputato ha poi concluso ironicamente reclamando il Nobel per la matematica per Tony Blair visto che è riuscito nella quadratura del cerchio.

Graham **WATSON** (ALDE/ADLE, UK) ha reiterato la contrarietà del suo gruppo all'accordo sulle prospettive finanziarie che, a suo parere non corrisponde alle ambizioni dell'Europa. Se si vuole ridare fiducia nel progetto europeo, ha proseguito, occorre convincere i cittadini che l'Unione lavora per servire i loro interessi. I fondi per un programma di successo come Erasmus, ha spiegato, sono stati ridotti, così come quelli per la ricerca e per Airbus. Il deputato ha quindi chiesto che i fondi che restano inutilizzati, come nel caso della PAC, siano riassegnati alle priorità europee invece di essere restituiti agli Stati membri. Inoltre, ha sottolineato la necessità di fondare il bilancio europeo sulla percentuale del PIL piuttosto che sui valori nominali.

In merito alla crescita e all'occupazione, il leader dei liberaldemocratici ha sottolineato la necessità di cogliere le opportunità offerte dall'Unione senza cedere alle spinte protezionistiche. Ricordando poi che il 2006 è l'anno della mobilità dei lavoratori ha stigmatizzato l'idea di prorogare, per la prima volta nella storia dell'Unione, gli accordi transitori che limitano la libertà di circolazione in Europa. Il suo gruppo, ha quindi affermato, respinge un'Unione in cui alcuni dei suoi cittadini sono considerati di serie B. Dopo aver esortato la Presidenza a garantire la difesa dei diritti umani, il deputato ha chiesto di mantenere l'impegno preso a dicembre in merito alla trasparenza dei lavori del Consiglio.

Daniel **COHN-BENDIT** (Verdi/ALE, DE) ha chiesto di fare una scelta chiara in materia energetica e sulle spese di ricerca tra il «vecchio nucleare» e le fonti rinnovabili più pulite. Il deputato ha poi affermato l'importanza delle PMI e del loro bisogno di flessibilità, ma ha anche sottolineato che occorre garantire la sicurezza. Ha poi chiesto alla Presidenza quale fosse la sua posizione del principio d'origine «che annienta la sicurezza sociale». Sottolineando l'importanza dell'istruzione e della formazione per la crescita economica, ha condannato il sistema universitario tedesco che non garantisce parità di accesso agli studenti. Infine, il leader dei Verdi si è chiesto come fosse possibile che la CIA avesse una tale libertà di movimento sul territorio europeo.

Francis **WURTZ** (GUE/NGL, FR) ha innanzitutto sottolineato la necessità di rispondere alle richieste dei cittadini con atti concreti e non con parole. La direttiva servizi che trova l'opposizione di tutti va quindi ritirata, anche perché non si può accettare la concorrenza tra i lavoratori e il livellamento verso il basso dei diritti sociali. La fiducia degli europei, ha concluso, non si può riconquistare se non si opera una rottura con la logica liberista.

Roger **KNAPMAN** (IND/DEM, UK) ha stigmatizzato l'idea della Presidenza di «resuscitare» la Costituzione, dimostrando così «disprezzo per la democrazia», visto che il 70% degli austriaci e 2/3 dei britannici è contrario, mentre francesi e olandesi hanno votato contro ai referendum. Ha poi notato che il «club è diventato piuttosto costoso per i suoi iscritti», visti i sette miliardi di «regalo di Natale» da parte di Blair e l'idea di aumentare ulteriormente il bilancio UE.

Cristiana **MUSCARDINI** (UEN, IT) si è detta fiduciosa che la Presidenza rispetterà le promesse e ricreerà nei cittadini la fiducia verso un'Europa che necessita di una politica estera comune ma anche, «e subito», del rilancio di una politica economica, «oggi colpevolmente assente rispetto alle esigenze inscindibili di ricreare competitività e di non perdere le conquiste sociali che sono alla base dell'esistenza stessa dell'Unione». L'Unione ha proseguito, deve ritrovare la forza e la volontà per far lavorare insieme le sue Istituzioni e i suoi cittadini.

Ha quindi sottolineato che, ad oggi, l'unica cosa di veramente comune è la politica monetaria, «che è di fatto decisa dalla Banca centrale, senza i sufficienti confronti politici con le altre Istituzioni». Nell'apprezzare l'impegno della Presidenza a riaprire la strada al trattato, ha però espresso l'auspicio che sarà possibile «renderlo più snello e attuabile, al di là di utopie e sogni spesso in contrasto con la realtà con la quale dobbiamo confrontarci, ma avendo comunque la capacità di osare». L'impegno per un'Europa più unita e più definita nelle competenze delle reciproche Istituzioni, più agile e più vicina ai cittadini, ha detto, «deve vederci uniti e determinati anche per affrontare altre tre emergenze: l'immigrazione, il piano energetico e l'ambiente».

Per quanto riguarda l'immigrazione, ha rilevato la necessità di una politica comune, sia per affrontare la realtà in termini umanitari sia per il pericolo del terrorismo internazionale che spesso è «veicolato attraverso i flussi migratori». Solo il rispetto delle leggi e delle Costituzioni dei nostri Paesi da parte dei cittadini extracomunitari, da qualunque parte provengano - ha quindi puntualizzato - «è alla base di una convivenza civile e proficua per realizzare una vera integrazione». Senza energia non c'è sviluppo, ha quindi proseguito, «così come lo spreco di energia crea danni irreparabili». Per la deputata, inoltre, l'energia non può prescindere dalla sicurezza, dallo smaltimento, dalla tutela dell'ambiente «come bene comune e condizione della stessa sopravvivenza».

Affrontando poi i problemi collegati ai mutamenti climatici, la deputata ha evidenziato che su tali tematiche non vi è stata fino ad oggi un'attiva partecipazione dei ministri delle Finanze, «nonostante le numerose conseguenze economiche che questi mutamenti comportano». L'auspicio, ha pertanto affermato, è che ciò avvenga sotto la Presidenza austriaca, «pensando ai costi in vite umane, in patrimonio abitativo, agricolo o paesaggistico e a quelli della ricostruzione, che il mondo ha pagato per i recenti cataclismi». Una politica ambientale comune, ha spiegato, costituisce una necessità interna ed esterna dell'Unione, «perché rientra nei doveri e negli obiettivi che ci siamo anche posti durante i lavori della Convenzione per il trattato». Infine, nell'apprezzare l'attenzione della Presidenza per la politica commerciale e quella di vicinato, la deputata ha sottolineato che occorre «ricordarci di chiedere il rispetto dei diritti umani là dove non sono rispettati».

Interventi dei deputati italiani

Mario **BORGHEZIO** (IND/DEM, IT) ha sottolineato che la Presidenza austriaca ha molti temi su cui riflettere, come la bocciatura della Costituzione europea, «morta e defunta», e lo scetticismo che dilaga tra popoli europei, e l'ha invitata «a puntare sull'Europa dei popoli e sull'Europa delle regioni». Ha poi ricordato di aver rivolto l'invito a considerare la città di Trieste, «città-simbolo dell'Europa delle etnie e di convivenza civile fra i vari popoli», come capitale dell'Europa delle regioni. A tale proposito, ha poi segnalato la presenza fuori dal Parlamento, degli istriani, dei dalmati e dei fiumani ed ha richiamato l'attenzione sul fatto che il diritto alle loro proprietà «è ancora stato calpestato nonostante il trattato di pace del '47 ne prevedesse la tutela». Ha quindi annunciato che consegnerà al cancelliere Schüssel un *dossier* «su questa annosa questione così delicata».

Difendiamo i diritti dei popoli, ha quindi aggiunto, «ed evitiamo che l'Europa sia quella dei tecnocrati di Bruxelles» perché i *dossier* che hanno causato questo scetticismo «sono dovuti al predominio dell'Europa dei tecnocrati, delle banche, dell'Europa che auspica l'adesione della Turchia e l'approvazione della direttiva Bolkestein». Noi, ha concluso, «siamo a favore di un'altra Europa, cioè l'Europa dei popoli e delle regioni, ed è di questo sentimento profondo che si deve rendere interprete la saggia *Austria Felix*».

Sepp **KUSSTATSCHER** (Verdi/ALE, IT) ha rivolto tre richieste concrete alla Presidenza. La prima riguarda la tutela delle minoranze. Affermando che i sudtirolesi sono stati trattati da Vienna sempre «con molta comprensione», il deputato ha chiesto che l'Austria risolva la disputa con gli sloveni di Carinzia in merito ai cartelli stradali. In secondo luogo, ha sollecitato la ratifica del protocollo della convenzione alpina sui trasporti per tutelare le popolazioni alpine.

Infine, ha chiesto che sia impedita la costruzione del tunnel del Brennero. Una ferrovia ad alta velocità attraverso le Alpi, ha spiegato, suscita infatti molte preoccupazioni. Tra queste ha citato: il trasporto misto sulla vecchia linea e sulla linea che è stata pianificata; una ferrovia ad alta velocità per le persone in numerosi e lunghi tunnel. L'intero trasporto merci attraverso le Alpi, ha poi aggiunto, è una pretesa delle popolazioni vicine e il progetto è ancora meno redditizio dell'eurotunnel sotto la Manica.

Antonio **TAJANI** (PPE/DE, IT) ha affermato che la Presidenza austriaca inizia in un momento non facile per l'Europa, anche se l'accordo sulle prospettive finanziarie «può rappresentare l'avvio di una nuova fase». L'Unione, per il deputato, si trova, infatti, di fronte a un forte attacco interno e a uno altrettanto pericoloso che viene dall'esterno. A portare l'attacco interno, ha spiegato, sono coloro che non credono, o non credono più, al ruolo fondamentale che può e deve svolgere l'Europa. Questi, «cavalcano una crisi di credibilità che ha allontanato troppi cittadini da istituzioni che considerano lontane e governate da una burocrazia onnipotente e incapace».

Gli europei, ha quindi sostenuto, «vogliono un'Unione politica capace di risolvere i loro problemi, ai quali Stati ed enti locali non sono in grado di fornire risposte». Per tale ragione, occorre lavorare «per un'Europa più politica, protesa a curare gli interessi della gente»; serve un impegno forte per la crescita economica, che genera occupazione, servono aiuti alle piccole e medie imprese nonché una riforma del bilancio e un'azione per affrontare l'importante questione dell'immigrazione. C'è inoltre bisogno, ha aggiunto, di una Costituzione che permetta di raggiungere questi obiettivi, semplifichi l'iter legislativo e garantisca la continuità di un'azione politica. Dicendosi convinto che nei prossimi sei mesi saranno compiuti passi avanti in questa direzione e si potranno adottare scelte positive per il futuro dell'Europa, ha quindi affermato che «la Costituzione non è morta; la sua entrata in vigore è un obiettivo fondamentale da perseguire».

L'attacco esterno, ha proseguito, è quello rappresentato dal terrorismo. Occorre difendersi rafforzando la cooperazione interna, mediante iniziative giudiziarie e di polizia ma soprattutto «mediante un'azione politica che veda l'Unione protagonista di pace in Medio Oriente». La lotta al terrorismo, ha spiegato, «si combatte soprattutto in quella parte del mondo». In tale contesto, ha quindi affermato che la garanzia di sicurezza per Israele e la nascita di uno Stato palestinese «sono la chiave per il trionfo della libertà e della pace sulla violenza e il fondamentalismo». Per concludere, il deputato si è rivolto al cancelliere affermando che «Forza Italia, con il Partito popolare europeo, condivide le proposte della Presidenza austriaca per rilanciare il ruolo dell'Europa e per riavvicinare le Istituzioni dell'Unione ai cittadini», e che potrà contare sul loro aiuto.

Nicola **ZINGARETTI** (PSE, IT) si è detto «confortato» dall'ascolto del programma, in primo luogo per la chiarezza di una frase pronunciata dal Cancelliere: "C'è bisogno di più Europa". Per il deputato non si tratta di una frase banale, perché «rappresenta il punto centrale di distinzione tra noi in questo momento». Ha quindi spiegato che c'è chi pensa che da questa fase di *empasse* si possa uscire solo con un salto in avanti nell'integrazione e nell'Europa politica, e chi si illude invece che si possano avere grandi progetti, grandi obiettivi riducendo le ambizioni, le risorse e le politiche europee. «Questo è un inganno, un trucco che abbiamo già visto, di chi nasconde in realtà altri obiettivi e di chi negli Stati membri non vuole assumersi le proprie responsabilità».

L'altra parola significativa, ha notato, è la parola "coerenza". Ha quindi chiesto al Cancelliere di aiutare il Parlamento a cambiare «quelle prospettive finanziarie frutto di egoismi e di paure nazionali che invece ucciderebbero l'Europa», a rilanciare il processo costituzionale per puntare a una maggiore integrazione e per far sì, nell'ambito delle possibilità offerte dai trattati, che si vada avanti comunque, con i paesi che intendono farlo, con le politiche indispensabili per l'Unione. Il deputato ha quindi concluso sostenendo di aver parlato di coerenza perché «sono proprio l'incoerenza e i proclami ascoltati a volte anche in questo Parlamento, ai quali non seguono fatti, a essere oggi i principali responsabili del distacco tra l'Europa e le sue istituzioni e i cittadini europei».

Replica della Presidenza

Wolfgang **SCHÜSSEL**, nelle considerazioni conclusive, ha posto l'accento sull'ampliamento e sulla priorità che deve essere accordata ai Balcani, sottolineando anche che il Kosovo è una storia di successo per l'Unione visto che il 90% delle forze di pace è europeo. Ha poi affermato che il problema del programma nucleare dell'Iran non deve essere affrontato con le minacce, ma con un messaggio politico chiaro. In merito alla politica energetica europea, ha ribadito la libertà di ogni Stato membro in merito alle fonti da privilegiare.

Il Cancelliere ha poi ricordato che in dieci anni non è stato realizzato nessun progetto delle reti transeuropee, ma i frutti dell'iniziativa dovrebbero presto maturare. Il tunnel del Brennero, ha aggiunto, potrebbe decongestionare il traffico pesante stradale. Riguardo alle attività della CIA in Europa, ha affermato di sostenere l'indagine del Consiglio d'Europa e di aver chiesto la collaborazione di tutti gli Stati membri perché «i diritti umani sono indivisibili». Il Presidente del Consiglio ha poi affermato che in Austria i diritti delle minoranze sono rispettati e vi è sempre maggiore integrazione.

Riguardo al mercato del lavoro, ha ricordato che i periodi transitori previsti nei trattati d'adesione erano condivisi da tutti e vanno rispettati. Infine, il Cancelliere ha ammesso che in sei mesi non è possibile modificare l'Unione però è possibile dare uno stimolo. Ad esempio, nell'ambito dei negoziati sulle prospettive finanziarie andranno valutate tutte le proposte, come quella che prevede un intervento della BEI nel finanziamento della ricerca. Nelle prossime settimane, ha concluso, la Presidenza disporrà di un mandato e si è detto certo che la ricerca e la competitività potranno beneficiare di maggiori fondi rispetto al passato, mentre le spese della PAC di Romania e Bulgaria saranno incluse nelle prospettive finanziarie.

Replica della Commissione

Il Presidente **BARROSO** ha sottolineato l'importanza di giungere ad un accordo sulle prospettive finanziarie in occasione del Vertice di primavera e, a tale proposito, si è detto certo che vi sia ancora un margine negoziale. Ha quindi rivolto un appello a favore di un atteggiamento realista ma ambizioso e responsabile per non compromettere l'avvio dei nuovi programmi strutturali. In seguito, ha sostenuto che esistono tutte le condizioni per ridare slancio alla crescita e all'occupazione.

Ricordando le quattro libertà fondamentali relative alla circolazione delle merci, dei capitali, dei servizi e delle persone, nonché l'importanza di completare il mercato unico, il Presidente ha affermato che l'Unione è anche un progetto politico e sociale. Le divergenze sul futuro dell'Europa sono notevoli, ha concluso, ma al Vertice di giugno potranno essere tracciate le linee direttrici per un nuovo consenso.

Link utili

[Programma operativo del Consiglio per il 2006](#) presentato dalle Presidenze austriaca e finlandese

Riferimenti

Dichiarazione del Consiglio - Illustrazione del programma della Presidenza austriaca
Dibattito: 18.1.2006

BILANCIO

Prospettive finanziarie: è giunta l'ora del negoziato

Il Parlamento ha adottato una risoluzione con la quale respinge - «nella sua formulazione attuale» - la posizione comune del Consiglio europeo in merito al quadro finanziario 2007-2013. I deputati deplorano i tagli proposti ai fondi destinati alla competitività, alla crescita e all'occupazione, così come quelli previsti per la cittadinanza e la sicurezza. Tuttavia, è espressa la volontà di avviare negoziati costruttivi, difendendo la posizione molto più generosa presa a giugno dal Parlamento.

Con 541 voti favorevoli, 56 contrari e 76 astensioni, il Parlamento ha adottato una risoluzione con la quale respinge, «nella sua formulazione attuale», l'accordo sulle prospettive finanziarie cui è giunto il Consiglio europeo di dicembre. Esso, infatti, non garantisce un bilancio UE «che rafforzi la prosperità, la competitività, la solidarietà, la coesione e la sicurezza», conformemente alle politiche già decise dallo stesso Consiglio. Inoltre, non onora gli impegni presi nei confronti dei nuovi Stati membri e non offre un meccanismo di flessibilità «adeguato e dettagliato», né un fermo impegno di revisione con un ruolo chiaro del Parlamento europeo o sufficienti misure di accompagnamento volte, per esempio, a garantire un'attuazione e un controllo migliori delle spese degli Stati membri.

Il Parlamento disapprova, in particolare, «la riduzione inaccettabile» degli impegni destinati a competitività, crescita e occupazione, «nonostante l'importanza accordata da tutte le Istituzioni dell'UE alla strategia di Lisbona», nonché i tagli alla rubrica cittadinanza, libertà, sicurezza e giustizia e alla rubrica azioni esterne. E' inoltre rilevato che le conclusioni del Vertice «si incentrano sulle politiche tradizionali» gestite dagli Stati membri invece di porre l'accento su politiche che mettano l'Unione in condizione di far fronte a nuove sfide e di sviluppare il valore aggiunto europeo per i cittadini. E' poi deplorato che gli Stati membri «combattano per preservare i propri interessi nazionali piuttosto che per promuovere una dimensione europea» e che non siano stati capaci di trattare la questione della riforma del sistema delle risorse proprie.

I deputati affermano tuttavia la loro volontà «di avviare negoziati costruttivi con il Consiglio», sulla base delle rispettive posizioni, «purché la Presidenza austriaca riceva un effettivo mandato negoziale». La risoluzione, in proposito, afferma la determinazione a difendere gli elementi quantitativi, strutturali e qualitativi della posizione negoziale del Parlamento ed a rafforzare la dimensione europea delle politiche in materia agricola, interna e esterna. Per i deputati, infatti, la posizione negoziale assunta dal Parlamento europeo l'8 giugno 2005 «offre una migliore rispondenza tra priorità politiche e esigenze finanziarie, la modernizzazione del bilancio attraverso una maggiore flessibilità e un miglioramento della qualità di esecuzione».

Le prossime tappe

Il Parlamento, infine, ha incaricato la sua commissione per i bilanci di negoziare di conseguenza l'accordo interistituzionale. Intanto, il 23 gennaio si terrà un primo trilatero tra i Presidenti del Parlamento, della Commissione e del Consiglio. Il mandato negoziale da affidare alla Presidenza sarà discusso il 25 gennaio a livello degli ambasciatori (Coreper). Inoltre, l'Esecutivo presenterà una proposta di accordo interistituzionale il 1° febbraio e la speranza è di trovare un'intesa in tempo per il Consiglio europeo di primavera.

Link utili

Dibattito alla [Conferenza dei Presidenti](#) aperta a tutti i deputati (20 dicembre 2005)

Vertice di dicembre - [Conclusioni della Presidenza](#)

[Accordo](#) sulle Prospettive finanziarie

[Risoluzione del Parlamento europeo](#) (8 giugno 2005)

Riferimenti

Risoluzione sulla posizione del Consiglio europeo in merito alle prospettive finanziarie e al rinnovo dell'Accordo interistituzionale 2007-2013

Procedura: Risoluzione

Votazione: 18.1.2006

No a nuove adesioni senza una Costituzione nel 2009

L'Europa ampliata non può funzionare senza una riforma istituzionale. Per tale ragione, il Parlamento chiede l'adozione di una nuova Costituzione prima di procedere a altre adesioni, oltre a quelle di Romania e Bulgaria. Il processo costituzionale, inoltre, deve essere accompagnato da un dibattito volto ad avvicinare i cittadini all'Europa, prevedendo un forte impegno dei parlamenti europeo e nazionali. Per i deputati, il mantenimento del testo attuale «costituirebbe un risultato positivo».

Con la relazione di Andrew **DUFF** (ALDE/ADLE, UK) e Johannes **VOGGENHUBER** (Verdi/ALE, AT) - adottata dall'Aula con 385 voti favorevoli, 125 contrari e 51 astensioni - i deputati ribadiscono la convinzione che il Trattato di Nizza «non rappresenti una base solida per un futuro approfondimento del processo d'integrazione europeo». Confermano quindi il loro impegno a giungere ad una soluzione costituzionale che rafforzi la democrazia parlamentare, la trasparenza e lo stato di diritto, sancisca i diritti fondamentali, sviluppi la cittadinanza e potenzi la capacità dell'Unione ampliata di agire in modo efficace all'interno e all'esterno.

Il Parlamento, inoltre, sottolinea che «è impossibile ampliare ulteriormente l'Unione dopo l'adesione della Bulgaria e della Romania sulla base del trattato di Nizza» e ricorda che i problemi politici e le debolezze istituzionali che la Convenzione doveva risolvere «persisteranno e addirittura aumenteranno se non saranno attuate le riforme» sancite dalla Costituzione. E' chiesto quindi che si compiano tutti gli sforzi necessari per garantire l'entrata in vigore della Costituzione nel corso del 2009.

Una Costituzione per tutti, no ai noccioli duri

I deputati, inoltre, respingono le proposte volte a costituire un "nocciolo duro" di Stati membri mentre è ancora in corso il processo costituzionale e deplorano qualsiasi suggerimento in base al quale potrebbero formarsi coalizioni di taluni Stati al di fuori del sistema dell'UE. D'altra parte, ammoniscono che una strategia basata su un'attuazione selettiva della Costituzione «rischia di distruggere il consenso che ha creato un equilibrio tra le Istituzioni e fra gli Stati membri, aggravando così la crisi di fiducia».

A loro parere, solamente un numero limitato di riforme democratiche può essere introdotto in questa fase senza modifiche del trattato. Tra queste citano la trasparenza del processo legislativo in seno al Consiglio, l'introduzione di una forma di iniziativa dei cittadini, i miglioramenti alla procedura di comitatologia, un pieno uso delle clausole "passerella" nel settore della giustizia e degli affari interni e un controllo più rigoroso da parte dei parlamenti nazionali sulla conduzione degli affari comunitari da parte dei rispettivi governi.

Dibattito pubblico e forum parlamentari

Per i deputati, il Consiglio europeo non ha dato una linea precisa al periodo di riflessione né definito i metodi e la cornice per l'elaborazione di conclusioni risultanti da tale dibattito, e finora «non ha mostrato la volontà politica e la capacità di promuovere e gestire il dialogo europeo». L'attuale periodo di riflessione, a loro parere, andrebbe sfruttato per un rilancio del progetto costituzionale sulla base di un ampio dibattito pubblico sul futuro dell'integrazione europea. Questo dialogo - coordinato a livello dell'Unione e condotto nel quadro europeo e nazionale - dovrebbe mirare «a chiarire, approfondire e democratizzare il consenso intorno alla Costituzione, affrontando le critiche e trovando soluzioni laddove le aspettative non sono state soddisfatte». In tale ambito è anche sottolineata la necessità di incoraggiare un atteggiamento proattivo dei mezzi d'informazione.

E' quindi proposto che il Parlamento europeo e i parlamenti nazionali organizzino congiuntamente una serie di conferenze ("Forum parlamentari") - con il contributo delle altre istituzioni UE - «al fine di stimolare il dibattito e delineare, passo dopo passo, le necessarie conclusioni politiche». In tale contesto, è sottolineato che il Parlamento deve impegnarsi a svolgere - in associazione con i parlamenti nazionali - «un ruolo guida» nel dialogo europeo, in particolare pubblicando "documenti europei" su ciascuna delle grandi questioni che l'Unione deve affrontare, che potrebbero essere utilizzati come schema europeo comune per i dibattiti nazionali.

Per i deputati, il primo forum interparlamentare dovrebbe essere convocato nella primavera del 2006 con l'obiettivo di formulare raccomandazioni esaustive al Consiglio europeo sul modo in cui l'Unione dovrà procedere per uscire dalla crisi. Le principali questioni che dovranno essere affrontate in quella sede dovrebbero essere le seguenti: l'obiettivo dell'integrazione europea, il ruolo dell'Europa a livello mondiale, il futuro del modello economico e sociale europeo, i confini dell'Unione, la promozione della libertà, della sicurezza e della giustizia e il metodo di finanziamento dell'Unione.

Forum dei cittadini e mobilitazione della società

La relazione chiede agli Stati membri di organizzare un gran numero di riunioni pubbliche e di dibattiti sui mezzi di informazione sul futuro dell'Europa ("Forum dei cittadini") a livello nazionale, regionale e locale. Le parti sociali e le organizzazioni della società civile sono esortate a partecipare a tali dibattiti, mentre è chiesto ai partiti politici di attribuire molta più importanza alla dimensione europea, sia nei loro dibattiti interni che nelle campagne elettorali. Nel dichiararsi favorevole a petizioni di cittadini che contribuiscano a dare forma al dibattito, la relazione si appella inoltre a tutte le associazioni e organizzazioni della società civile affinché considerino l'entrata in vigore della Costituzione europea come una delle loro priorità di discussione e dibattito. Il Parlamento, inoltre, rileva che «un dialogo europeo sarà impossibile senza finanziamenti adeguati».

Definire una linea nel 2007, conservare il testo attuale

I deputati propongono di trarre le conclusioni del periodo di riflessione al più tardi nella seconda metà del 2007 e di decidere chiaramente in tale fase come procedere con la Costituzione. Il Parlamento, a tale proposito, accoglie favorevolmente l'intenzione della Presidenza austriaca di presentare una road map per il periodo di riflessione come anche per il futuro del processo di ratifica in generale e si compiace della dichiarazione del governo tedesco, secondo cui esso intende prendere iniziative riguardanti il processo di ratifica costituzionale durante il proprio periodo di Presidenza, nel primo semestre del 2007.

Secondo il Parlamento, l'Unione dispone di varie opzioni, che includono l'abbandono completo del progetto costituzionale, il proseguimento degli sforzi per la ratifica senza modifiche del testo attuale, il tentativo di chiarire o integrare il testo attuale, la ristrutturazione e/o la modifica del testo attuale con l'obiettivo di migliorarlo ovvero una totale riformulazione. Per i deputati, tuttavia, la possibilità di mantenere il testo attuale «costituirebbe un risultato positivo».

Link utili

[Risoluzione del Parlamento europeo](#) sul trattato che adotta una Costituzione per l'Europa

Riferimenti

Johannes **VOGGENHUBER** (Verdi/ALE, AT) e Andrew **DUFF** (ALDE/ADLE, UK)

Relazione sul periodo di riflessione: struttura, temi e contesto per una valutazione del dibattito sull'Unione europea

Procedura: Iniziativa

Dibattito: 18.1.2006

Votazione: 19.1.2006

Carceri CIA in Europa: parte l'indagine del Parlamento

Esistono in Europa centri di detenzione della CIA? Quest'ultima si è servita di aeroporti europei per trasportare presunti terroristi dove avrebbero potuto subire torture? Sono questi i due quesiti sostanziali cui tenterà di rispondere la nuova commissione temporanea istituita dal Parlamento. La commissione, che conta 46 deputati, appurerà anche se i governi europei erano a conoscenza di queste pratiche e se cittadini europei vi hanno preso parte.

Il Parlamento ha adottato la proposta di decisione della Conferenza dei presidenti dei gruppi politici sulla costituzione di una commissione temporanea sul presunto utilizzo dei paesi europei, da parte della CIA, per il trasporto e la detenzione illegale di prigionieri sospettati di terrorismo. La commissione che sarà costituita da 46 membri i cui nomi saranno approvati il 19 gennaio dall'Aula, terrà la sua riunione costitutiva giovedì 26 gennaio. In quella sede saranno nominati il Presidente e il relatore.

Il mandato affida alla commissione temporanea il compito di raccogliere e analizzare informazioni per stabilire:

- se la Central Intelligence Agency (CIA) o altri agenti statunitensi o i servizi segreti di altri paesi terzi siano responsabili di sequestro di persona, "extraordinary rendition" (consegna straordinaria di detenuti), detenzione in località segrete, segregazione, tortura, crudeltà e trattamento disumano o degradante di prigionieri sul territorio dell'Unione europea, inclusi i paesi in via di adesione e quelli candidati, o se abbiano utilizzato questo territorio a tali scopi, ad esempio mediante il trasporto aereo;
- se tali operazioni, che sarebbero state condotte sul territorio dell'Unione europea nel quadro della lotta al terrorismo, possano essere considerate una violazione anche dell'articolo 6 del trattato sull'Unione europea, di talune disposizioni della Convenzione europea sui diritti dell'uomo, della Carta dei diritti fondamentali e di altri accordi internazionali, compreso quello siglato tra Unione europea e Stati Uniti sull'extradizione e sull'assistenza legale reciproca;
- se tra i soggetti responsabili o vittime di sequestro, "consegna straordinaria", detenzione in località segrete, segregazione, tortura o trattamento crudele, disumano o degradante sul territorio dell'Unione europea o altrove vi siano cittadini dell'Unione europea o dei paesi candidati o qualsiasi altra persona avente diritto alla protezione o assoggettata alla giurisdizione dell'UE, degli Stati membri o dei paesi candidati;
- se Stati membri, pubblici ufficiali, persone che agiscono in veste ufficiale o istituzioni dell'Unione europea siano coinvolti o complici, con atti o per omissione, nell'aver privato illecitamente alcuni individui della libertà o di averli sottoposti a sequestro, "consegna straordinaria", trasferimento, detenzione o tortura.

La commissione - che indagherà almeno per un anno - dovrà poi presentare all'Aula le raccomandazioni che riterrà necessarie a tale proposito, in particolare riguardo alle conclusioni politiche, giuridiche e amministrative da trarre a livello europeo, come pure le eventuali implicazioni per i rapporti dell'UE con paesi terzi. Una relazione intermedia dovrà essere presentata al Parlamento europeo entro quattro mesi dall'inizio dei lavori, corredata di proposte dettagliate sul modo in cui intende proseguirli.

La commissione, inoltre, agirà di concerto e nella più stretta collaborazione con il Consiglio d'Europa e il suo Segretario generale, l'Assemblea parlamentare, il Commissario europeo ai diritti dell'uomo e l'Alto commissario delle Nazioni Unite per i diritti dell'uomo, nonché con i parlamenti nazionali.

Dopo averne definito il mandato, il Parlamento ha approvato la lista dei membri della commissione temporanea: 17 sono espressione del PPE/DE (tra cui l'italiano Jas GAWRONSKI), 13 del PSE (Claudio FAVA), 6 dell'ALDE/ADLE, 2 ciascuno per i gruppi Verdi/ALE, GUE/NGL (Giusto CATANIA), IND/DEM, UEN e per i Non iscritti (Gianni DE MICHELIS). I gruppi politici designeranno, più tardi, i 46 membri supplementi.

Dalla suddivisione per Stato membro di origine, risulta che, oltre ai 4 italiani, vi sono 6 tedeschi, 6 polacchi, 4 olandesi, 3 spagnoli, 3 svedesi, 3 britannici, 2 austriaci, 2 belgi, 2 greci, 2 francesi, 2 ungheresi, 2 irlandesi, 2 slovacchi, 1 ceco, 1 estone ed 1 portoghese.

Link utili

[Mandato](#) - Commissione temporanea

[Elenco membri titolari](#) - Commissione temporanea

[Risoluzione del Parlamento](#) (15 dicembre 2005)

Tuffi più sicuri in acque più pulite

Grazie alla direttiva adottata dal Parlamento, i bagnanti potranno conoscere preventivamente la qualità delle acque nelle quali intendono tuffarsi. Queste informazioni, infatti, saranno disponibili su Internet e sulle spiagge. Sono stati necessari tre anni affinché deputati e ministri giungessero a un accordo volto a rafforzare gli standard di qualità delle acque, a migliorare l'ambiente e a proteggere la salute umana.

La direttiva - adottata con 584 voti favorevoli, 11 contrari e 56 astensioni - si applica a qualsiasi parte di acque superficiali nella quale è previsto che un congruo numero di persone pratichi la balneazione e sulla quale non gravi un divieto permanente di balneazione. Non si applica quindi a piscine e terme, alle acque confinate soggette a trattamento o utilizzate a fini terapeutici e alle acque confinate create artificialmente e separate dalle acque superficiali e dalle acque sotterranee.

Essa stabilisce disposizioni in materia di monitoraggio e classificazione della qualità delle acque di balneazione, di gestione della qualità e di informazione al pubblico in merito alla loro qualità. E' finalizzata a preservare, proteggere e migliorare la qualità dell'ambiente e a proteggere la salute umana.

Parlamento e Consiglio si sono accordati su un testo comune nell'ultima fase della procedura decisionale, quella della conciliazione. Gli Stati membri dovranno applicare le disposizioni legislative, regolamentari e amministrative necessarie per conformarsi alla direttiva entro due anni dalla sua entrata in vigore.

Limiti più severi per le categorie di acque balenabili

Il progetto comune approvato dalla relazione di Jules **MAATEN** (ALDE/ADLE, NL) e sottoscritto dal Parlamento prevede quattro categorie di acque: "scarsa", "sufficiente", "buona" e "eccellente". E' stata la fissazione di limiti più severi che ha convinto i deputati ad accettare l'introduzione di una categoria supplementare ("sufficiente") per le acque di balneazione. Quelli per gli enterococchi intestinali, ad esempio, sono stati fissati a 330 per le acque interne e 185 per le acque costiere. Più in generale, questi nuovi valori comportano una riduzione dei rischi per la salute dei bagnanti dal 12% all'8%. Questi rischi riguardano generalmente infezioni respiratorie o digestive non troppo gravi, ma che possono comunque rovinare le vacanze.

La direttiva impone inoltre agli Stati membri di assicurare che, entro la fine della stagione balneare 2015, tutte le acque di balneazione siano come minimo "sufficienti". Dovranno poi adottare le misure realistiche e proporzionate che ritengono appropriate per aumentare il numero delle acque di balneazione classificate di qualità "eccellente" o "buona".

Informazione e partecipazione del pubblico

Il Consiglio ha accettato di migliorare la sua posizione comune per quanto riguarda l'informazione e la partecipazione del pubblico. Tramite Internet sarà possibile ottenere informazioni aggiornate sulla qualità dell'acqua e sui siti di balneazione. Le informazioni dovranno essere divulgate non appena disponibili e al più tardi nel 2013. Dopo due anni, inoltre, una volta applicata la nuova catalogazione delle acque, i luoghi balneari dovranno anche essere dotati di una chiara segnaletica con simboli comuni a tutta l'Unione.

Gli Stati membri dovranno assicurare che le seguenti informazioni siano divulgate attivamente e messe a disposizione con tempestività durante la stagione balneare in luoghi facilmente accessibili nelle immediate vicinanze dei siti balneari: la classificazione corrente delle acque e l'eventuale divieto di balneazione o avviso che la sconsiglia mediante un segno o un simbolo chiaro e semplice, nonché una descrizione generale delle acque di balneazione, in un linguaggio non tecnico. Nel caso di acque classificate "scarse", dovranno inoltre essere fornite informazioni sulle cause dell'inquinamento e sulle misure adottate per prevenire l'esposizione dei bagnanti all'inquinamento e per affrontarne le cause.

Prima valutazione nel 2008

Il Parlamento europeo e il Consiglio hanno deciso di chiedere alla Commissione di elaborare una relazione entro il 2008 (e non dieci anni dopo come era stato ipotizzato), considerando non solo gli sviluppi a livello scientifico ed epidemiologico concernenti la qualità dell'aria, ma anche gli aspetti virologici come richiesto dai deputati. Alla luce di questa relazione, la Commissione procederà ad una revisione della direttiva al più tardi nel 2020, valutando anche l'opportunità di eliminare progressivamente la classificazione di "sufficiente".

Background

La proposta della Commissione era finalizzata a migliorare e ad aggiornare le disposizioni della direttiva in vigore dal 1976, prendendo in considerazione gli sviluppi della scienza e della tecnologia nonché le nuove strategie gestionali. Nel corso dell'esame della proposta erano emerse ampie divergenze tra il Parlamento ed il Consiglio. I principali problemi aperti riguardavano i valori per la qualità delle acque di balneazione, l'informazione e la partecipazione del pubblico, i piani di emergenza e la capacità di reazione degli Stati membri, i calendari, le scadenze e la revisione della direttiva.

Visto che il Consiglio non è stato in grado di accettare gli emendamenti proposti dal Parlamento in seconda lettura si è dovuto procedere a una conciliazione. Dopo una serie di riunioni del comitato, le delegazioni del Parlamento e del Consiglio sono giunte alla definizione di un progetto comune passato con successo al vaglio dell'Aula.

Link utili

[Progetto comune di direttiva](#)

Riferimenti

Jules **MAATEN** (ALDE/ADLE, NL)

Relazione sul progetto comune, approvato dal comitato di conciliazione, di direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio relativa alla gestione della qualità delle acque di balneazione e che abroga la direttiva 76/160/CEE

Procedura: Codecisione, terza lettura

Dibattito: 17.1.2006

Votazione: 18.1.2006

Rifiuti delle industrie estrattive

Una nuova direttiva sui rifiuti delle industrie estrattive sarà presto d'applicazione. L'Aula ha infatti sottoscritto l'accordo cui sono giunte in conciliazione le delegazioni del Parlamento e del Consiglio. Le questioni più controverse sulle quali si è finalmente arrivati a un compromesso riguardavano l'inquinamento delle acque, le garanzie finanziarie a copertura delle responsabilità degli operatori, il campo d'applicazione, la gestione dei rifiuti e la prevenzione dell'inquinamento.

La direttiva istituisce le misure, le procedure e gli orientamenti necessari per prevenire o ridurre il più possibile eventuali effetti negativi per l'ambiente, nonché eventuali rischi per la salute umana conseguenti alla gestione dei rifiuti prodotti dalle industrie estrattive. Con il termine "industrie estrattive" si intendono tutti gli stabilimenti e le imprese impegnati nell'estrazione, superficiale o sotterranea, di risorse minerali a fini commerciali, compresa l'estrazione per trivellazione o il trattamento del materiale estratto.

Questioni concernenti l'inquinamento delle acque

Secondo l'accordo raggiunto, gli Stati membri sono tenuti a garantire che, nel corso della risistemazione dei rifiuti di estrazione nei vuoti di miniera, gli operatori adottino misure appropriate per assicurare il monitoraggio dei rifiuti e dei vuoti. Inoltre, nel caso in cui i rifiuti di estrazione vengano ricollocati in vuoti di estrazione che successivamente potranno essere inondati, gli operatori dovranno adottare le misure necessarie a evitare o a minimizzare il degrado dello stato dell'acqua e l'inquinamento del suolo. Dovranno anche fornire all'autorità competente le informazioni volte a garantire il rispetto degli obblighi comunitari, in particolare di quelli sanciti dalla direttiva quadro sulle acque.

Garanzie finanziarie a copertura delle responsabilità degli operatori

Questo punto si è rivelato uno dei più controversi. Il Parlamento auspicava che l'importo delle garanzie finanziarie fosse periodicamente adeguato in base alle opere di ripristino da effettuare e che le garanzie dovessero coprire i potenziali costi di tali opere, sia per quanto riguarda il terreno interno al sito, sia rispetto al terreno direttamente interessato dalla struttura di deposito dei rifiuti. Il Consiglio ha sottolineato che, nel caso in cui gli operatori fossero in grado di stipulare un'assicurazione relativa alle responsabilità nell'ambito della direttiva, queste dovrebbero essere definite nel modo più chiaro possibile.

L'accordo conseguito risponde essenzialmente alle preoccupazioni del Parlamento. Le garanzie finanziarie devono essere sufficienti a coprire il costo del ripristino del terreno che possa aver subito un impatto dalla struttura di deposito dei rifiuti, inclusa la struttura stessa, come prescritto dal piano di gestione dei rifiuti. L'importo della garanzia deve essere periodicamente adeguato in base alle opere di ripristino necessarie.

Campo d'applicazione

Un considerando chiarisce la situazione dei rifiuti radioattivi dell'industria estrattiva e la legislazione potenzialmente applicabile ai sensi del trattato Euratom. Inoltre, una sostanziale riformulazione di un altro considerando permette di dissipare i timori del Parlamento grazie all'aggiunta dei siti di deposito dei rifiuti abbandonati ai siti chiusi destinati a comparire negli inventari delle strutture suscettibili di avere serie ripercussioni sulla salute umana o sull'ambiente. Tali inventari dovrebbero costituire il punto di partenza per l'elaborazione di un adeguato programma di misure.

Un nuovo considerando, poi, sostiene l'integrazione delle esigenze connesse con la tutela dell'ambiente in altre politiche e attività comunitarie, in vista della promozione dello sviluppo sostenibile. Infine, la definizione di "trattamento delle risorse minerali" è stata modificata in modo da includere la calcinazione della pietra calcarea.

Gestione dei rifiuti e prevenzione dell'inquinamento

L'accordo raggiunto rafforza lo sviluppo sostenibile e rispettoso dell'ambiente. Un considerando rileva l'importanza di prevenire o di ridurre al minimo (anziché limitarsi a trattare, recuperare e smaltire) i rifiuti di estrazione, mentre quattro emendamenti sostanziali chiariscono il contenuto dei piani di gestione dei rifiuti che gli operatori sono tenuti a elaborare. Per esempio è stabilito che i piani di gestione dei rifiuti debbano includere una valutazione dello stato originale del terreno suscettibile di ospitare una struttura di deposito dei rifiuti, che servirà a stabilire i criteri di ripristino del sito in seguito alla chiusura della struttura.

Link utili

[Testo comune](#) approvato dal comitato di conciliazione

Riferimenti

Jonas **SJÖSTEDT** (GUE/NGL, SE)

Relazione sul progetto comune, approvato dal comitato di conciliazione, di direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio relativa alla gestione dei rifiuti delle industrie estrattive e che modifica la direttiva 2004/35/CE

Procedura: Codecisione, terza lettura

Dibattito: 17.1.2006

Votazione: 18.1.2006

Respinta la relazione sulla cittadinanza dell'Unione

Con 347 voti contrari, 276 favorevoli e 22 astensioni il Parlamento ha respinto la relazione di Giusto CATANIA (GUE/NGL, IT) sulla cittadinanza dell'Unione. Già prima del voto finale erano stati bocciati - con maggioranze a volte molto ristrette - numerosi paragrafi della relazione stessa. Le parti più controverse erano quelle relative al principio di residenza come criterio di cittadinanza e alla concessione agli stranieri del diritto di voto e di candidarsi alle elezioni europee e locali.

La relazione doveva rappresentare la posizione del Parlamento in merito alla quarta relazione della Commissione sulla cittadinanza dell'Unione.

Link utili

[Quarta relazione della Commissione](#) sulla cittadinanza dell'Unione

[Direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio](#) relativa al diritto dei cittadini dell'Unione e dei loro familiari di circolare e soggiornare liberamente nel territorio degli Stati membri

[Sintesi](#) della relazione Catania prima del voto (su l'Anteprima)

Riferimenti

Giusto **CATANIA** (GUE/NGL, IT)

Relazione sulla quarta relazione della Commissione sulla cittadinanza dell'Unione (1° maggio 2001 – 30 aprile 2004)

Procedura: Iniziativa

Dibattito: 16.1.2006

Votazione: 17.1.2006

Lottare contro l'omofobia e garantire rispetto e dignità

Alla luce di recenti eventi «preoccupanti», il Parlamento ha adottato una risoluzione che chiede di lottare contro ogni tipo di discriminazione fondata sull'orientamento sessuale. Ai partner dello stesso sesso, inoltre, devono essere garantiti il rispetto, la dignità e la protezione «riconosciuti al resto della società», la libertà di circolazione e la non discriminazione in materia di successione e fiscalità. Occorrono poi un nuovo quadro normativo UE antidiscriminazione e campagne pedagogiche.

Per il Parlamento l'omofobia può essere definita come «una paura e un'avversione irrazionale nei confronti dell'omosessualità e di gay, lesbiche, bisessuali e transessuali (GLBT), basata sul pregiudizio» ed è «analoga al razzismo, alla xenofobia, all'antisemitismo e al sessismo». Essa, precisano i deputati, si manifesta nella sfera pubblica e privata sotto forme diverse «quali discorsi intrisi di odio e istigazioni alla discriminazione, dileggio, violenza verbale, psicologica e fisica, persecuzioni e omicidio, discriminazioni in violazione del principio di uguaglianza, limitazioni arbitrarie e irragionevoli dei diritti, spesso giustificate con motivi di ordine pubblico, libertà religiosa e diritto all'obiezione di coscienza».

La risoluzione comune - sostenuta da popolari, socialisti, liberaldemocratici, verdi e sinistra unitaria - è stata adottata con 468 voti favorevoli, 149 contrari e 41 astensioni. Essa condanna con forza ogni discriminazione fondata sull'orientamento sessuale e chiede agli Stati membri di assicurare «che lesbiche, gay, bisessuali e transessuali siano protetti da discorsi omofobici intrisi d'odio e da atti di violenza». Gli Stati membri e la Commissione devono quindi condannare con fermezza tali gesti e garantire «l'effettivo rispetto della libertà di manifestazione», prevista da tutte le convenzioni in materia di diritti umani.

Considerando che in un numero più grande di paesi si stanno adottando iniziative intese a garantire pari opportunità ed ad offrire protezione contro la discriminazione, nonché «ad assicurare il riconoscimento delle famiglie omosessuali», il Parlamento chiede che ai partner dello stesso sesso siano garantiti il rispetto, la dignità e la protezione «riconosciuti al resto della società». E' poi reiterata la richiesta avanzata alla Commissione di presentare proposte che assicurino la libertà di circolazione dei cittadini dell'Unione e dei loro familiari nonché «del partner registrato di qualunque sesso». Facendo proprio un emendamento proposto dai socialisti, l'Aula sollecita inoltre gli Stati membri ad adottare disposizioni legislative «volte a porre fine alle discriminazioni subite dai partner dello stesso sesso in materia di successione, proprietà, locazione, pensioni, fiscalità, scurezza sociale, ecc.».

Il Parlamento, inoltre, chiede all'Esecutivo di far sì che la discriminazione basata sull'orientamento sessuale «sia vietata in tutti i settori», mediante la proposta di nuove direttive o di un quadro generale. Più in particolare, accogliendo due emendamenti proposti dai verdi, dovrebbe presentare una proposta di direttiva riguardante la protezione contro tutte le discriminazioni previste dall'articolo 13 del Trattato e prendere in considerazione il ricorso alle sanzioni penali per i casi di violazione delle direttive con questa base giuridica. Parallelamente, la Commissione dovrebbe garantire che tutti gli Stati membri abbiano recepito e stiano applicando correttamente la direttiva 2000/78/CE che stabilisce un quadro generale per la parità di trattamento in materia di occupazione e di condizioni di lavoro ed avviare procedimenti d'infrazione contro gli Stati membri inadempienti.

D'altra parte, il Parlamento «sollecita vivamente» gli Stati membri e la Commissione a intensificare la lotta all'omofobia mediante «un'azione pedagogica», ad esempio attraverso campagne contro l'omofobia condotte nelle scuole, nelle università e nei mezzi d'informazione, e «anche per via amministrativa, giudiziaria e legislativa». La relazione annuale sulla tutela dei diritti fondamentali nell'UE, poi, dovrebbe comprendere informazioni complete ed esaustive sull'incidenza di atti criminosi e violenze a carattere

omofobico negli Stati membri. Infine, la risoluzione chiede agli Stati membri interessati di riconoscere «finalmente» che gli omosessuali «sono stati tra i bersagli e le vittime del regime nazista».

Background - Articolo 13 del Trattato

1. Fatte salve le altre disposizioni del presente trattato e nell'ambito delle competenze da esso conferite alla Comunità, il Consiglio, deliberando all'unanimità su proposta della Commissione e previa consultazione del Parlamento europeo, può prendere i provvedimenti opportuni per combattere le discriminazioni fondate sul sesso, la razza o l'origine etnica, la religione o le convinzioni personali, gli handicap, l'età o le tendenze sessuali.

2. In deroga al paragrafo 1, il Consiglio delibera secondo la procedura di cui all'articolo 251 (*codecisione, ndr*) quando adotta misure di incentivazione comunitarie, ad esclusione di qualsiasi armonizzazione delle disposizioni legislative e regolamentari degli Stati membri, destinate ad appoggiare le azioni degli Stati membri volte a contribuire alla realizzazione degli obiettivi di cui al paragrafo 1.

Link utili

[Risoluzione del Parlamento europeo](#) sulla protezione delle minoranze e le politiche contro la discriminazione nell'Europa allargata

[Decisione del Consiglio](#) che istituisce un programma d'azione comunitario per combattere le discriminazioni (2001-2006)

Riferimenti

Risoluzione comune sull'omofobia in Europa

Procedura: Risoluzione comune

Dibattito: 16.1.2006

Votazione: 18.1.2006

Tratta degli esseri umani: una politica europea di prevenzione e repressione

Il Parlamento ha adottato una relazione sulle strategie di prevenzione della tratta di donne e bambini che chiede l'avvio di una politica comune e il rafforzamento dell'azione penale e repressiva nei confronti dei trafficanti, ma anche dei clienti consapevoli. Sono richieste una nuova politica dei visti e azioni di prevenzione e assistenza. Occorre contrastare l'uso di Internet a fini illeciti, promuovere campagne di sensibilizzazione e prendere misure adeguate durante i mondiali di calcio 2006.

Le donne e i bambini sono particolarmente vulnerabili nei confronti di questo tipo di criminalità organizzata e di questa moderna forma di schiavitù. Infatti, delle 600.000 - 800.000 persone vittime ogni anno della tratta internazionale di esseri umani, circa l'80% sono donne e ragazze e circa il 50% sono minori. Nella sola Unione europea sono vittime 100.000 donne ogni anno. Inoltre questi dati dimostrano che la maggioranza delle vittime del traffico internazionale è destinata allo sfruttamento sessuale a fini commerciali.

Una legislazione europea contro la tratta degli esseri umani

La relazione di Christa **PRETS** (PSE, AT), approvata con 622 voti favorevoli, 12 contrari e 19 astensioni, deplora che le misure adottate finora per contrastare il traffico degli esseri umani non abbiano portato alla riduzione del numero di donne e bambini sfruttati sul mercato della schiavitù sessuale. Al contrario, considera che la tratta degli esseri umani ai fini sessuali è l'attività criminale in più rapida crescita rispetto alle altre forme di criminalità organizzata dell'UE.

Pertanto, nel sollecitare la Commissione e il Consiglio a predisporre una chiara base giuridica per la lotta contro ogni forma di violenza contro le donne, i deputati chiedono di rendere «integralmente comunitaria» la politica europea in materia di lotta alla tratta degli esseri umani. A questo proposito sono raccomandate l'instaurazione di una politica comune dell'UE incentrata sull'elaborazione di un quadro giuridico e l'applicazione delle norme regolamentari sulle contromisure, la prevenzione, le azioni penali, la punizione dei responsabili e la protezione e il sostegno delle vittime. Inoltre, la relazione esorta gli Stati membri e la Commissione a continuare i propri studi sulle cause alla base della tratta degli esseri umani (in particolare su donne e bambini a fini sessuali).

Prevenzione e assistenza, contrastare l'uso di Internet

Viene sottolineato che è opportuno scoraggiare la domanda anche con misure a carattere educativo, giuridico, sociale e culturale. A questo proposito, nel sollecitare gli Stati membri ad affrontare «seriamente» i problemi derivanti dalla prostituzione nel loro territorio, il Parlamento chiede loro di istituire linee telefoniche di assistenza nazionali ed internazionali contro la tratta delle donne, che potrebbero essere pubblicizzate nel quadro di campagne di informazione. Inoltre, evidenzia l'esigenza di un Telefono azzurro, vale a dire un unico numero internazionale gratuito destinato ai bambini.

I deputati esortano anche la Commissione e gli Stati membri a prendere con urgenza tutte le misure opportune per contrastare la tendenza a ricorrere alle nuove tecnologie, in particolare Internet, per divulgare informazioni sulla disponibilità e sulla domanda di donne e bambini per prestazioni sessuali, «il cui sviluppo incide sull'incremento della tratta».

Sensibilizzare l'opinione pubblica

Gli Stati membri sono invitati a varare e/o rafforzare le campagne di sensibilizzazione miranti ad informare sui pericoli e ad educare i membri vulnerabili della società nei paesi di origine, ad allertare e sensibilizzare il pubblico al problema nonché a ridurre la domanda nei paesi di destinazione. Il Parlamento chiede poi che «la pratica degradante che consiste nell'acquisto e nello sfruttamento da parte di uomini, di donne e bambini» divenga oggetto di una campagna attiva ed efficace nell'ambito dei programmi comunitari. La Commissione, inoltre, è invitata a istituire, a livello dell'intera Unione, una giornata di lotta contro la tratta di esseri umani, contraddistinta da un logo internazionale e da un messaggio coerente, al fine di sensibilizzare la popolazione in generale al fenomeno della tratta di donne e bambini. Per rafforzarne la visibilità, questa giornata potrebbe coincidere con la campagna mondiale "Stop the Traffik", il 25 marzo di quest'anno.

D'altra parte, il Parlamento invita gli Stati membri, «in particolare la Germania», ad adottare le opportune misure nel corso del campionato mondiale di calcio del 2006 per impedire il traffico di donne e la prostituzione forzata. I suoi deputati, invece, sono esortati a sostenere la campagna "Viaggiatori d'affari contro la tratta di esseri umani" lanciata in Parlamento nel novembre 2005. Tale iniziativa trasversale, è infatti precisato, punta a sensibilizzare i viaggiatori d'affari («ad esempio i deputati ed altri») al problema della tratta di esseri umani e sollecita i deputati ad aprire la strada e a contribuire alla soluzione del problema. Inoltre, offre ai viaggiatori d'affari l'opportunità di riferire in merito a casi di tratta per il tramite del sito www.businesstravellers.org e chiede ai deputati di contattare per iscritto gli alberghi per sollecitarli a rompere i collegamenti tra le loro imprese e le donne e i bambini oggetto di tratta.

Connessioni con l'immigrazione

Il Parlamento sottolinea l'importanza di affrontare la connessione tra traffico di esseri umani, immigrazione legale e immigrazione clandestina e di considerare le vie di immigrazione legale come un meccanismo di prevenzione della tratta. Gli Stati membri sono quindi invitati a rivedere le loro politiche in materia di visti, nella prospettiva di prevenire gli abusi e di assicurare una protezione contro lo sfruttamento.

E' poi posto in luce il legame tra sfruttamento sessuale e sfruttamento del lavoro nel settore della fornitura di servizi domestici. Per i deputati, inoltre, i bambini e gli adolescenti sono sottoposti a una dipendenza di cui i trafficanti approfittano ed il loro sfruttamento «non è unicamente sessuale, ma è anche legato alla schiavitù, all'adozione illegale e al lavoro forzato». Chiedono pertanto di che vengano prese misure energiche per prevenire e lottare contro tutti i crimini e i delitti commessi nei loro confronti.

Rafforzare l'azione penale

La relazione invita gli Stati membri ad applicare la legge e a rafforzare l'azione penale nei confronti dei trafficanti e dei loro complici. Inoltre, chiede un'azione repressiva contro gli autori delle pagine Internet in cui vengono proposti annunci di intermediari della tratta e di coloro che cercano di ottenere prestazioni sessuali da minori (la cui definizione deve essere omogenea in tutti gli Stati membri, vale a dire le persone di età inferiore ai 18 anni). Per i deputati è anche necessario perseguire il riciclaggio dei proventi della tratta e sottoporre a procedimenti penali i clienti che consapevolmente ricorrono alle prestazioni di prostitute coatte.

E' poi sottolineato che finora esiste solo in Italia ed in Belgio il diritto di soggiorno per le vittime della tratta delle donne dopo il processo contro i trafficanti. La relazione rileva in proposito che, ai fini della testimonianza da parte delle vittime e della condanna dei responsabili, sarebbe necessario concedere il

permesso di soggiorno in tutti gli Stati membri. D'altra parte, i deputati hanno soppresso il paragrafo che sosteneva l'importanza di introdurre il reato di «sfruttamento deliberato da parte del cliente di persone appartenenti a categorie sociali a rischio e di persone in situazioni di coercizione».

Infine, il Parlamento esorta tutti gli Stati membri ad adottare, nel proprio diritto penale, atti normativi identici che contengano una chiara definizione giuridica della tratta dei bambini, basata sulle norme internazionalmente riconosciute, che figurano nel Protocollo di Palermo e nella Convenzione delle Nazioni Unite sui diritti dell'infanzia. Ciò, per evitare che il traffico di bambini venga considerato come una sottocategoria del traffico di esseri umani.

La legislazione italiana

La legge n. 228 dell'8 agosto 2003 introduce strumenti di contrasto a tale fenomeno, trattando sia l'aspetto repressivo del problema sia quello preventivo e sociale. La legge introduce e attualizza la definizione del reato di riduzione in servitù, di tratta di persone e di acquisto e alienazione di schiavi. Questi reati sono puniti con la reclusione da 8 a 20 anni, con la possibilità di aumentarla in presenza di aggravanti.

Un altro degli aspetti importanti della legge è rappresentato dall'attenzione posta al recupero delle vittime di questa forma di sfruttamento. E' stato inoltre istituito un apposito Fondo presso la Presidenza del Consiglio con il quale finanziare programmi ad hoc. Il Fondo è anche alimentato dai beni e patrimoni appartenenti alle persone condannate per i delitti di riduzione in schiavitù, servitù o traffico di esseri umani.

Link utili

[Comunicazione della Commissione](#): "Lotta contro la tratta degli esseri umani – un approccio integrato e proposte per un piano d'azione"

[Testo della legge italiana](#)

Per maggiori informazioni sulla [situazione in Italia](#)

[Protocollo di Palermo](#)

Riferimenti

Christa **PRETS** (PSE, AT)

Relazione sulle strategie di prevenzione della tratta di donne e bambini, vulnerabili allo sfruttamento sessuale

Procedura: Iniziativa

Dibattito: 16.1.2006

Votazione: 17.1.2006

Zucchero: prezzi più alti ma taglio delle sovvenzioni all'export

Il Parlamento ha preso posizione sulla riforma del mercato dello zucchero e sul regime per la ristrutturazione dell'industria saccarifera. I deputati chiedono una riduzione meno drastica dei prezzi, quattro anni transitori prima di abbandonare il sistema d'intervento e incentivi alla produzione di bioetanolo. Inoltre, pur auspicando il monitoraggio delle importazioni, sollecitano l'abolizione delle sovvenzioni all'export entro il 2013. Definita inaccettabile la condotta dei Ministri agricoli.

Nel novembre di quest'anno, il Consiglio è giunto a un accordo politico sull'impianto della riforma del settore. I deputati, pertanto, nella risoluzione legislativa, definiscono «inaccettabile» il fatto che questo accordo politico sia stato comunicato senza avere previamente ottenuto il parere del Parlamento, e ciò anche in considerazione delle «ripercussioni radicali» che la riforma implica per il futuro del settore. A loro parere, «il Consiglio non può mai concludere un accordo politico definitivo senza aver previamente concluso la consultazione del Parlamento europeo». D'altra parte, l'Aula non ha accolto l'iniziativa del gruppo UEN di respingere le proposte dell'Esecutivo, né la richiesta dei Verdi/ALE di rinviarne una di queste in commissione parlamentare. I Ministri dell'Agricoltura potrebbero quindi adottare definitivamente i provvedimenti già nel corso della loro riunione di lunedì 23 gennaio.

La proposta di riforma presentata dalla Commissione nel giugno 2005 intende aumentare la competitività e l'orientamento al mercato del settore dello zucchero europeo, garantire al settore un futuro sostenibile a lungo termine e rafforzare la posizione dell'UE nel ciclo dei negoziati commerciali a livello internazionale. Si tratta anche di allineare il settore dello zucchero alla nuova Politica agricola comune. D'altra parte, l'attuale regime di esportazione di zucchero comunitario era anche stato condannato in sede di Organizzazione Mondiale del Commercio.

Tra le principali proposte figurano un drastico taglio dei prezzi istituzionali, compensato solo parzialmente con aiuti diretti e l'abolizione del regime di ammasso pubblico che sarebbe sostituito da meccanismi meno automatici. E' anche previsto un regime volontario e temporaneo per la ristrutturazione del settore che si propone di incentivare l'abbandono dell'attività da parte dei produttori meno competitivi, di sostenere l'impatto socio-ambientale della chiusura degli stabilimenti e assistere le regioni più colpite dalla riforma. Infine, è contemplata una speciale assistenza per i paesi ACP anch'essi penalizzati dal nuovo regime ipotizzato.

Con le tre relazioni di Jean-Claude **FRUTEAU** (PSE, FR), i deputati chiedono che la riduzione del prezzo istituzionale dello zucchero bianco sia pari al 30% e avvenga nel giro di quattro anni, invece che del 39% in due anni come proposto dalla Commissione. I Ministri agricoli, d'altra parte, si sono accordati per una riduzione certamente meno radicale, pari al 36% in quattro anni, ma ancora ben lontana da quanto auspicato dal Parlamento. Tale riduzione, in base all'accordo al Consiglio, sarà compensata al 64,2% con aiuti diretti e non al 60% come proposto dall'Esecutivo. Per l'Italia ciò si tradurrebbe in 135,5 milioni di euro all'anno per l'Italia. Questo aiuto sarebbe incluso nel regime di pagamento unico alle aziende e vincolato al rispetto delle norme di gestione ambientale del territorio. Anche per la riduzione del prezzo minimo della barbabietola i deputati auspicano un taglio minore di quanto proposto dall'Esecutivo.

Il regime delle quote sarebbe mantenuto fino al 2014/15 e, in sede di Consiglio, l'Italia ha ottenuto 10.000 tonnellate supplementari. Il sistema di intervento pubblico, per i deputati deve restare ancora valido per quattro (fino al 2009/2010), per poi essere sostituito da un regime di ammasso privato. E in questo senso va l'accordo politico del Consiglio. D'altra parte, accogliendo di stretta misura un emendamento del PSE, il Parlamento chiede che siano soppresse nei tempi più brevi, e al più tardi nel

2013, le sovvenzioni all'esportazione, tenuto conto del loro impatto negativo sui paesi in via di sviluppo.

In merito al Fondo di ristrutturazione, i deputati condividono con il Consiglio l'esigenza di maggiore flessibilità ma, rispetto ai Ministri, chiedono aiuti finanziari più elevati per i primi tre anni della transizione. A loro parere, inoltre, il 50% di tale fondo dovrebbe essere destinato ai bieticoltori e non il 10% come prevedono i Ministri. E' su questo punto, confermato dall'Esecutivo in Aula, che i Verdi hanno richiesto - invano - il rinvio della proposta in commissione per poter proseguire il negoziato con il Consiglio.

D'altra parte, riguardo agli aiuti al riorientamento della produzione, il Parlamento suggerisce un sostegno di 80 euro all'ettaro per le colture energetiche, fino a un massimo di 2.200 ettari ammissibili a tale aiuto. I deputati, inoltre chiedono alla Commissione di realizzare uno studio volto a individuare gli sbocchi transitori per le eccedenze di zucchero utilizzandole nel settore energetico. Per i Ministri, d'altra parte, la barbabietola coltivata per fini non alimentari potrà essere ammissibile ai pagamenti previsti per il ritiro della produzione e potrà beneficiare anche dell'aiuto per le colture energetiche di 45 euro/ettaro.

Come il Consiglio, i deputati auspicano delle disposizioni volte a controllare le importazioni in Europa di zucchero originario dai Paesi meno avanzati (PMA). Chiedono quindi che siano previste delle procedure di salvaguardia del mercato comunitario da applicare in caso di aumento sostanziale, tra un anno e l'altro, delle importazioni provenienti da paesi beneficiari dell'iniziativa "Tutto salvo le armi", in funzione della produzione e del consumo del paese importatore. D'altra parte, hanno adottato un emendamento che chiede sia soddisfatto con nuovi finanziamenti il fabbisogno supplementare di 200 milioni di euro l'anno dei paesi ACP colpiti dalla riforma.

Il settore bietosaccarifero in Italia

L'Italia è il quinto produttore europeo di zucchero. La sua produzione totale (anno 2004/05) è di 1.158.163 di tonnellate su un totale comunitario di circa 20 milioni, che corrisponde a poco meno del 6%. La Francia e la Germania sono ben più avanti con una produzione che corrisponde, rispettivamente, al 22,6 e al 21,5% del totale comunitario. Vengono poi la Polonia e il Regno Unito con una produzione pari al 10 e al 7% dell'Unione.

In Europa, più di 325.000 agricoltori producono la barbabietola da zucchero. L'Italia conta circa 46 mila imprese impegnate in questa coltura, in Germania sono 48 mila e in Francia 32 mila. In questi soli tre paesi vi è più della metà delle aziende europee.

Nel giro di 10 anni, dal 1993 al 2003, peraltro, il numero di aziende di produzione e raffinazione dello zucchero si è pressoché dimezzato in Europa, passando da 82 a 45 imprese (-45%). L'Italia non si è sottratta a questa tendenza: il numero di imprese è sceso da 12 a 5. Che si sono successivamente ridotte a 4: Coprob Italia Zuccheri, Eridiana Sadam, S.F.I.R., Zuccherificio del Molise.

Nel 2000, l'Unione europea era il secondo esportatore di zucchero mondiale, ma con quantitativi pari a circa la metà del Brasile, e il terzo importatore dopo la Federazione Russa e l'Indonesia. Nell'UE a 15, il 30% dello zucchero è destinato al consumo diretto, il 2% a usi non alimentari (per esempio, è trasformato in alcol e etanolo o aggiunto al cemento per agevolarne la solidificazione) e il restante 68% è utilizzato nei prodotti alimentari, soprattutto nelle bevande (21% del totale), nella produzione di dolci e caramelle (15%) e di biscotti (12%).

Link utili

[Riassunto dell'accordo politico del Consiglio](#)

[Proposta della Commissione](#)

Riferimenti

Jean-Claude **FRUTEAU** (PSE, FR)

Relazione sulla proposta di regolamento del Consiglio relativo all'organizzazione comune dei mercati nel settore dello zucchero

&

Relazione sulla proposta di regolamento del Consiglio recante modifica del regolamento (CE) n. 1782/2003 che stabilisce norme comuni relative ai regimi di sostegno diretto nell'ambito della politica agricola comune e istituisce taluni regimi di sostegno a favore degli agricoltori

&

Relazione sulla proposta di regolamento del Consiglio relativo all'organizzazione comune dei mercati nel settore dello zucchero e recante modifica del regolamento (CE) n. 1782/2003 relativo al finanziamento della politica agricola comune

Procedura Consultazione legislativa

Dibattito: 17.1.2006

Votazione: 19.1.2006

Afghanistan: le forze internazionali sono ancora necessarie

L'Aula ha adottato una risoluzione che plaude al successo delle elezioni afgane, chiede alla comunità internazionale di coordinare maggiormente gli aiuti al paese e responsabilizzare le autorità locali. I deputati, inoltre, si compiacciono della possibile espansione delle forze internazionali nel paese per lottare contro il terrorismo, ma chiedono una revisione delle regole d'ingaggio e condannano il trasferimento di prigionieri a Guantanamo. Preoccupazione è espressa per la produzione di oppio.

Elezioni

La risoluzione, innanzi tutto, esprime la propria solidarietà al popolo afgano che, in particolare nel corso delle due elezioni, «ha dimostrato una volontà straordinaria di superare le difficoltà create dalla situazione postbellica e di impegnarsi nella costruzione della pace e della democrazia». Il Parlamento, inoltre, plaude al successo delle recenti elezioni che «hanno rappresentato un risultato straordinario», anche tenuto conto della complessità e delle difficoltà operative, confermate anche dalla missione di osservatori elettorali dell'Unione europea.

Tuttavia, deplora l'uccisione di otto candidati e di una serie di operatori durante il processo elettorale «nonché i casi di irregolarità e frode riferiti dalla missione di osservatori dell'UE» in alcune province. Ciò nondimeno, il Parlamento ritiene che, da queste elezioni, le autorità afgane nel loro complesso «emergano con una piena legittimazione popolare». Vanno ora adottate riforme sostenibili volte a migliorare la qualità della vita della popolazione e misure credibili a favore dell'uguaglianza etnica e di genere. A questo ultimo proposito, anche alla luce dei «livelli inauditi» di discriminazione di genere raggiunti sotto il regime dei talebani, i deputati accolgono favorevolmente il fatto che la percentuale di candidate fosse pari al 10% del totale e che, grazie al sistema di seggi riservati alle donne, queste abbiano ottenuto il 27,3% dei seggi nella Camera bassa e circa il 30% presso il Consiglio provinciale.

Aiuti economici

Visti i bisogni urgenti della popolazione afgana, il Parlamento sottolinea l'importanza di razionalizzare il coordinamento tra i donatori, snellendo le procedure. Inoltre, reputa che il futuro partenariato con l'Afghanistan debba attribuire una maggiore responsabilità alle autorità locali e alla società civile, mentre gli aiuti dell'UE «saranno più esplicitamente legati ai risultati», in particolare alla buona *governance*, al rispetto dei diritti dell'uomo e a una sana gestione finanziaria dei progetti. E' poi rilevata la necessità di una maggiore visibilità del finanziamento dell'UE, che è il secondo più importante donatore in Afghanistan.

In vista della conferenza dei donatori che si terrà a Londra il 31 gennaio, i deputati ritengono che la "Strategia transitoria nazionale di sviluppo" debba porre l'accento sulla sostenibilità e su obiettivi specifici. Questi ultimi, in particolare, devono riguardare il rispetto dei diritti dell'uomo e, in particolare, dei diritti della donna e dello Stato di diritto. Ma anche la *governance* e la creazione di un'amministrazione efficiente, di istituzioni giudiziarie indipendenti «in grado di lottare contro la corruzione generalizzata», e di una forza di polizia ben addestrata, «essendo la stabilità dell'Afghanistan attualmente minacciata più all'interno che dall'esterno».

Nell'esortare tutti i paesi limitrofi ad astenersi da qualsiasi interferenza nella sovranità dell'Afghanistan, il Parlamento invita la Commissione a esaminare l'opportunità di concludere un Accordo di associazione UE-Afghanistan, al fine di promuovere e di rafforzare la cooperazione con il paese. I deputati, inoltre, considerano opportuno istituire una delegazione permanente del Parlamento europeo

per le relazioni con il parlamento afgano, «al fine di poter influire positivamente sul processo di democratizzazione in Afghanistan».

Sicurezza e truppe internazionali

Nel condannare tutte le azioni terroristiche contro la popolazione civile, le forze di polizia, gli operatori nazionali del settore degli aiuti e le truppe internazionali, il Parlamento ribadisce l'esigenza che le autorità afgane continuino a combattere il terrorismo e «mettano fine al settarismo, cooperando con le truppe internazionali operanti nel paese». I deputati, infatti, considerano tuttora prioritario garantire adeguati livelli di sicurezza in Afghanistan, soprattutto nelle province meridionali e sudorientali, con il mantenimento di «una presenza internazionale per poter combattere il terrorismo e ripristinare condizioni pacifiche in tutto il paese».

In proposito, il Parlamento «si compiace della possibile espansione della Forza internazionale di assistenza alla sicurezza (ISAF) nel paese», incluse le province meridionali, e si dice «favorevole a una struttura di comando unica, o maggiormente integrata, per tutte le operazioni svolte dalle forze internazionali in Afghanistan». D'altra parte, ritenendo essenziale il sostegno popolare ai fini di un esito positivo della lotta contro il terrorismo, i deputati invitano la NATO e le forze della Coalizione «a rivedere le regole di ingaggio e tutte le misure atte a migliorare sia gli standard di sicurezza sia il livello di protezione della popolazione civile colpita dalle azioni militari nelle zone di combattimento».

Inoltre, il Parlamento chiede che sia rispettata pienamente la Convenzione di Ginevra e invita gli USA «a chiudere eventuali prigioni nere segrete nel paese». Adottando un emendamento proposto dai Verdi - con 331 voti favorevoli, 258 contrari e 14 astensioni - l'Assemblea condanna «il trasferimento di centinaia di uomini catturati dalle forze statunitensi dopo l'invasione dell'Afghanistan nel 2002 al centro illegale di detenzione di Guantánamo dove, stando a numerose testimonianze, torture e altri maltrattamenti a opera del personale americano sono all'ordine del giorno, e invita a chiudere immediatamente tale centro».

Lotta alla produzione di oppio

Ritenendo che la produzione dilagante di oppio ed eroina rischia di compromettere in permanenza la politica nazionale, «paralizzando la sua società, stravolgendo una fragile economia e consolidando, nel contempo, una elite corrotta di narcotrafficienti», il Parlamento esprime profonda preoccupazione per la produzione illegale di droga e per le ultime statistiche sul consumo nazionale di eroina, «che potrebbe provocare un'emergenza HIV/AIDS nella regione».

In proposito, richiama l'attenzione sui costi «estremamente elevati e sulle gravi carenze, in termini di efficacia, della strategia contro i narcotici basata solo sull'estirpazione e i mezzi di sostentamento alternativi». D'altra parte, invita i partecipanti alla conferenza di Londra «a prendere in considerazione la proposta relativa alla produzione autorizzata di oppio per scopi medici, già concessa a un certo numero di paesi».

Riferimenti

Risoluzione comune sull'Afghanistan

Procedura: Risoluzione comune

Dibattito: 26.10.2005

Votazione: 18.1.2006

Rimuovere gli ostacoli alla nascita e alla crescita delle PMI

Agevolare l'accesso a programmi e fondi comunitari e rimuovere gli ostacoli finanziari e fiscali. E' quanto chiede il Parlamento con la relazione d'iniziativa sull'attuazione della Carta europea per le piccole imprese. Per i deputati occorre anche procedere a «profonde riforme strutturali» in ogni Stato membro, al fine di rafforzare la competitività, eliminare gli intralci amministrativi e tenere conto degli interessi delle PMI in tutte le proposte legislative.

Adottata con 503 voti favorevoli, 10 contrari e 38 astensioni, la relazione di Dominique **VLASTO** (PPE/DE, FR) rileva l'importanza delle piccole imprese per la realizzazione degli obiettivi di Lisbona di una crescita maggiore e duratura nonché di nuovi e migliori posti di lavoro. Per tale motivo è criticato il rapporto della Commissione sul rilancio della strategia di Lisbona che le ignora, nonostante il Consiglio europeo avesse sottolineato che esse «sono la spina dorsale dell'economia europea e della creazione di occupazione». Inoltre, è deplorata la complessità della presentazione del rapporto dell'Esecutivo sull'attuazione della Carta e criticato il fatto che esso non fornisce un quadro coerente della situazione in tutti gli Stati membri.

I deputati, nel sottolineare il valore della Carta, ritengono tuttavia opportuno integrare e completare le azioni "piccole imprese" che essa contempla con la politica globale destinata alle PMI grazie ad un'azione vincolante, non soltanto a livello comunitario ma anche a livello di Stati membri, in cui si deve promuovere specificamente la messa in comune delle migliori prassi. Per i deputati occorre un migliore coordinamento con il Piano d'azione per lo spirito imprenditoriale e sottolineano, in particolare, la necessità di rafforzare le possibilità delle piccole e microimprese di trarre vantaggio dai **programmi europei**. E' per tale ragione che si compiacciono della disponibilità della Commissione a migliorare l'accesso delle PMI a tali programmi e sottolineano l'importanza di agevolare il loro accesso ai Fondi strutturali.

La relazione chiede inoltre che siano intraprese delle azioni per far fronte ai numerosi **ostacoli finanziari** che sono tuttora di impedimento allo sviluppo delle piccole e microimprese, per quanto riguarda il loro accesso al credito. La Banca europea per gli investimenti e il Fondo europeo per gli investimenti dovrebbero quindi essere utilizzati in modo migliore per sostenere la crescita di tali imprese, soprattutto di quelle che operano nel settore dell'innovazione e dello sviluppo tecnologico. Vanno poi lanciate più ampie iniziative europee comuni per promuovere la creazione di PMI e sfruttarne maggiormente il potenziale di investimento. La Commissione e il Consiglio sono anche esortati a rafforzare gli strumenti finanziari a favore delle piccole imprese e delle imprese artigianali, in particolare i sistemi di garanzia reciproca.

I deputati sottolineano gli **ostacoli fiscali persistenti** - segnatamente in materia d'investimento - e ritengono che tale campo d'azione debba essere una priorità fornendo alle PMI un più facile accesso al capitale. Sugeriscono, per esempio, che le sovvenzioni europee accordate alle piccole imprese siano esentate dall'imposta sulle società. Ma, a loro parere, occorre anche semplificare i sistemi fiscali e amministrativi relativi alla creazione e allo sviluppo delle piccole imprese, eliminare gli ostacoli fiscali ad ogni forma di attività economica transfrontaliera e proseguire la lotta contro gli aiuti di Stato illegali sotto forma di concorrenza fiscale dannosa. Gli Stati membri sono quindi esortati a riformare e a semplificare i propri sistemi fiscali relativi alla creazione e allo sviluppo delle piccole imprese, a fornire incentivi alle imprese innovative e ad eliminare gli svantaggi creati dai sistemi fiscali per il finanziamento con il capitale di rischio.

I deputati sottolineano poi l'esigenza di accelerare «profonde **riforme strutturali**» in ogni Stato membro, al fine di rafforzare la competitività delle piccole imprese, creare condizioni ad esse favorevoli

e completare la creazione di un mercato interno pienamente funzionante. Nel raccomandare uno sgravio fiscale per le piccole imprese, i deputati chiedono anche la rimozione degli **ostacoli burocratici**, soprattutto nella fase di avvio, e sottolineano la «vitale importanza» che sia il ruolo sia le esigenze delle PMI vengano prese in considerazione quando vengono elaborate **proposte legislative** di qualsiasi tipo e non soltanto quelle che si riferiscono specificamente alle piccole imprese.

Alla Commissione e al Consiglio è chiesto poi di definire una strategia volta a favorire e facilitare **la trasmissione e la ripresa delle piccole imprese** e delle imprese artigianali dopo il pensionamento dei capi d'impresa. Al contempo è sottolineata l'importanza dell'istruzione e della formazione per lo sviluppo dello spirito imprenditoriale fin dalla giovane età con lezioni e programmi di formazione dedicati alle aziende nella scuola secondaria, nell'università e nella formazione tecnologica.

Revisione della Carta

La relazione ritiene essenziale procedere alla revisione della Carta. In quella sede andrebbero introdotte ulteriori priorità quali la promozione dell'imprenditorialità come effettivo valore della società, una notevole riduzione della stigmatizzazione dei fallimenti imprenditoriali, una maggiore cooperazione tra piccole imprese, istituti di istruzione e ricerca, sostegno ad un'intensa cooperazione tra il soggetto menzionato, le istituzioni finanziarie ed i mercati dei capitali.

Background

Il Consiglio europeo di Feira del 19 e 20 giugno 2000 ha adottato la Carta europea per le piccole imprese stabilendo la loro importanza centrale e l'impegno dei poteri pubblici ad agire per sostenerle. La Carta comprende 10 linee d'azione:

- Educazione e formazione allo spirito imprenditoriale
- Registrazione meno costosa e più rapida
- Migliore legislazione e migliore regolamentazione
- Accessibilità delle competenze
- Migliorare l'accesso in linea
- Valorizzare meglio il mercato unico
- Questioni fiscali e finanziarie
- Rafforzare la capacità tecnologica delle piccole imprese
- Modelli di commercio elettronico che hanno dato buona prova di sé e sostegno di qualità alle piccole imprese
- Sviluppare, rafforzare e rendere più efficace la rappresentanza degli interessi delle piccole imprese a livello dell'Unione e a livello nazionale.

L'attuazione della Carta è basata sul metodo aperto di coordinamento fra gli Stati che lascia agli Stati una grande libertà di sperimentazione e di scelte politiche sul modo perseguirne gli obiettivi.

Link utili

[Rapporto](#) sull'attuazione della Carta europea per le piccole imprese

[Carta europea](#) delle piccole imprese

Riferimenti

Dominique **VLASTO** (PPE/DE, FR)

Relazione sull'attuazione della Carta europea per le piccole imprese

Procedura: Iniziativa

Dibattito: 18.1.2006

Votazione: 19.1.2006

Nuovo codice di condotta dei deputati per garantire dibattiti vivaci ma dignitosi

Garantire il regolare svolgimento dei lavori parlamentari senza ostacolare la vivacità delle discussioni né la libertà di parola dei deputati. E' questo l'obiettivo della modifica del regolamento interno del Parlamento resa necessaria alla luce di recenti episodi che hanno turbato le sedute plenarie. Oltre a chiarire le attuali regole, il nuovo codice di condotta assegna maggiori poteri al Presidente in materia di sanzioni e si applicherà in tutti i locali e ad ogni riunione del Parlamento.

Con 399 voti favorevoli, 90 contrari e 35 astensioni, il Parlamento ha adottato la modifica del suo regolamento interno proposta dalla relazione di Gérard **ONESTA** (Verdi/ALE, FR) che, di conseguenza, entrerà in vigore il 1° febbraio. Le misure in oggetto non saranno più limitate ai comportamenti tenuti nel corso delle sedute plenarie, ma si applicheranno a tutte le attività parlamentari e in tutti gli edifici del Parlamento.

Garantire il regolare svolgimento dei lavori parlamentari

Nel corso della Plenaria, il Presidente ha la facoltà di richiamare all'ordine il deputato che «attenti al regolare svolgimento della seduta». Dopo un secondo richiamo, se la turbativa continua, può togliergli la parola ed espellerlo dall'Aula per il resto della seduta. In caso di «gravità eccezionale», può anche ricorrere a quest'ultima misura senza un secondo richiamo all'ordine. Il Segretario generale vigila sull'immediata esecuzione del provvedimento, assistito dagli uscieri e, se necessario, dal personale di sicurezza in forza al Parlamento.

In caso di tumulti e azioni di disturbo che pregiudichino il regolare svolgimento dei lavori, il Presidente, per ristabilire l'ordine, può sospendere la seduta o toglierla. Se riescono vani i suoi richiami, può abbandonare il seggio e la seduta è quindi sospesa. Spetterà poi al Presidente convocare la ripresa dei lavori. Queste disposizioni si applicano, *mutatis mutandis*, al presidente di seduta di organi, commissioni e delegazioni, il quale potrà presentare al Presidente una richiesta di sanzioni.

I poteri del Presidente

Il Presidente, e non più il Parlamento nel suo insieme, sarà il solo abilitato a infliggere sanzioni ai deputati che turbano i lavori «con modalità eccezionalmente gravi». La sua decisione dovrà essere «motivata e le sanzioni «adeguate» dovranno essere notificate all'interessato e ai presidenti degli organi ai quali appartiene, prima di essere comunicate alla Plenaria.

Nel valutare i comportamenti osservati il Presidente dovrà tenere conto «del loro carattere puntuale, ricorrente o permanente» nonché del loro «grado di gravità». In proposito, è precisato che è opportuno distinguere i comportamenti di natura visiva, «che possono essere tollerati nella misura in cui non siano ingiuriosi e/o diffamatori, mantengano proporzioni ragionevoli e non generino dei conflitti», da quelli che comportano una turbativa attiva di qualsiasi attività parlamentare.

Sanzioni e ricorsi

Le sanzioni, la cui natura resta immutata rispetto alla situazione attuale, possono consistere in un'ammonizione e/o nella perdita del diritto all'indennità di soggiorno per un periodo da due a dieci giorni nonché, fatto salvo l'esercizio del diritto di voto in plenaria, nella sospensione da due a dieci giorni consecutivi dalla partecipazione a tutte o a una parte delle attività del Parlamento (attualmente è di massimo 5 giorni). Inoltre, è possibile presentare alla Conferenza dei presidenti dei gruppi politici

una proposta intesa a portare alla sospensione o al ritiro di uno o dei mandati elettivi occupati in seno al Parlamento.

Il deputato interessato può presentare all'Ufficio di presidenza, entro il termine di due settimane a decorrere dalla notifica della sanzione adottata dal Presidente, un ricorso interno che sospende l'applicazione della sanzione. L'Ufficio di presidenza può, entro quattro settimane dalla presentazione del ricorso, annullare, confermare o ridurre la portata della sanzione adottata facendo salvi i diritti di ricorso esterni a disposizione dell'interessato. In assenza di decisione dell'Ufficio di presidenza entro il termine impartito, la sanzione è considerata nulla e non avvenuta.

Responsabilità anche per la condotta di terzi

Con le nuove disposizioni, i deputati saranno responsabili della violazione delle norme di comportamento applicabili all'interno dei locali del Parlamento da parte di persone che essi impiegano o di cui facilitano l'accesso al Parlamento. Il Presidente o i suoi rappresentanti potranno esercitare il potere disciplinare nei confronti di tali persone o di qualsiasi altra persona esterna al Parlamento che si trovi nei suoi locali.

Link utili

[Regolamento interno](#) del Parlamento europeo

Riferimenti

Gérard **ONESTA** (Verdi/ALE, FR)

Relazione sulla modifica del regolamento del Parlamento europeo per quanto attiene alle norme di comportamento applicabili ai deputati europei

Procedura: Regolamento

Dibattito: 18.1.2006

Votazione: 19.1.2006

Omaggio al deputato Phillip Whitehead

Il Presidente Josep **BORRELL** ha voluto rendere omaggio a Phillip **WHITEHEAD** (PSE, UK), deceduto alla vigilia del nuovo anno. Giunto al Parlamento nel 1994, ha detto, era un deputato «da noi tutti rispettato». Da presidente della commissione per il mercato interno ha trattato importanti questioni come la sicurezza alimentare, la tutela dei consumatori e l'ultimo ampliamento dell'Unione. Borrell ha quindi voluto ricordarne la saggezza, la capacità politica e l'umorismo ed ha concluso affermando: «Caro Phillip, mancherai a noi tutti». L'Aula ha quindi osservato un minuto di silenzio.

(Parlamento europeo – 23 gennaio 2006)

La Sede di Bruxelles della Regione Abruzzo è a disposizione per approfondimenti su tematiche specifiche fossero eventualmente ritenuti necessari

REGIONE ABRUZZO SERVIZIO DI COLLEGAMENTO CON L'U.E.
Avenue Louise 210, 1050 Bruxelles tel 0032.2.6262850 fax 0032.2.6262859

e-mail: rp.bruxelles@regione.abruzzo.it



REGIONE ABRUZZO

Servizio di Collegamento con l'U.E.

Avenue Louise 210, 1050 Bruxelles tel 0032.2.6262850 fax 0032.2.6262859

e-mail: rp.bruxelles@regione.abruzzo.it



RICERCA PARTNER

Numero 3/p

26 gennaio 2006

Selezione di richieste di partenariato

COOPERAZIONE INTERREGIONALE
OPENDAYS 2006 - MANIFESTAZIONI DI INTERESSE

(Regione dell'Alsazia - FR)

Dear colleagues,

Alsace Region would like to join a consortium to participate in the Open Days 2006 as a partner.

Alsace Region is an objective 2 region with intense cross-border cooperation. The region is particularly strong in life and health sciences, renewable energy, TIC and automotive sector.

We would be interested in the following thematic, for example :

- fostering environment for regional research and innovation,
- role of research and innovation in urban policies,
- development and animation of regional clusters and technology transfers.

We will be very happy to join an already consortium existing.

For more information please contact:

Valérie BOUR
Administratrice du Bureau Alsace
19 A-D avenue des Arts, B-1000 Bruxelles
Tél : 02.221.04.30
GSM : 047.392.89.51
Fax : 02.217.66.12
Web : www.bureau-alsace.org

INNOVAZIONE
MANIFESTAZIONI DI INTERESSE

(InnoSteel – Sud Finlandia)

Dear Colleagues,

InnoSteel from South Finland is looking for partner for future partnership as described below;

HAMK University of applied science and InnoSteel network (www.innosteel.fi) in South Finland are looking for innovation oriented institutions such as universities and enterprises in technology industry

for future partnership. This is not partner call for any specific call for proposal though there is possibly interest to participate some EU-funded program later.

InnoSteel network provides know-how and services in fields of innovation management, manufacturing and engineering industry, training services and product development support for companies and educational institutes . InnoSteel network promotes the implementation and utilization of innovation processes and new manufacturing technology applications and processes in companies. InnoSteel operates with Public-Private sector principal meaning that it does not pursue profit with its actions.

Objectives of InnoSteel network's area of operations is to advance: -Systematic innovation processes - Know-How in manufacturing technology -Development of professional skills -Customer focus - Continuous development in operations -Effective utilization of the new technology -The competitiveness and profitability of the companies

InnoSteel network current areas of expertise are innovation management, creative problem solving, mechanical engineering, 3D planning, cost analysing, marketing surveys.

Further details about the nature of partnership and InnoSteel will give you contact person.

Contact person :

Mr Vesa Tuomela, Project and Development manager
e-mail: vesa.tuomela@hamk.fi
gsm: +358 40 838 9970

PROGRAMMA “ENERGIA INTELLIGENTE”

“SUSTAINABLE ENERGY EXCHANGE NETWORK” - SEEN

(Cheshire - Inghilterra nord-occidentale)

SCADENZA: 31 GENNAIO 2006

Dear all

Please find below a partner search from Cheshire in the North West of England to take part in the Intelligent Energy Call for Proposals. If you are interested in participating in this call please contact the Cheshire Brussels Office ASAP (Gill Alcock and Marta Villa), whose details are cc'd into this email.

Regards

Kathryn Griffiths

Intelligent Energy Call – Deadline 31st January

We are looking for a fourth partner with training capacity /expertise in Renewable Energy Systems (RES) due to a last minute drop out. The partner could be from the UK or another MS.

Please see below for further details and the attachment.

Obviously the timescale is very short and if you have any possible candidates they need to be in touch with Helen Richardson (for the lead partner) by the end of today Friday or Monday morning.

We would welcome any suggestions.

Summary of what is being sought (see attachment for more details)

This is a 36 month project, which core activities/work packages are:

Management, Training, Website portal development, marketing, Communication and dissemination and Common dissemination activities.

We are searching for a fourth partner to join our consortium who will be able to be lead the training package. The lead will produce a template training package that will then be delivered locally by the other partners. The fourth partner will also need to disseminate training and marketing packages within their local area and obtain local information to put on the website portal. This is an exciting and innovative project that will influence local and regional policy and legislation therefore transforming the RES market.

We require a partner who has experience/knowledge of RES applications and who could bring skills to the consortium which could then be transferred across the other partner countries. If interested in joining the Sustainable Energy Exchange Network (SEEN) project then please reply as soon as possible as we will need to receive all relevant partner documents by Monday pm/Tuesday am.

Gill

Gill Alcock

Cheshire Brussels Officer

Cheshire Brussels Office

North-West of England House

Rue du Marteau 21

B-1000 Brussels

Belgium

Phone : +32 (0) 2 229 5376

eMail : gill.alcock @cheshire.gov.uk

.....

Sustainable Energy Exchange Network - SEEN

Partner search

Due to a partner pulling out of our proposal at the last minute we are looking for a fourth partner to join our consortium.

SEEN partners so far:

- Energy Projects Plus, UK (Coordinator)
- Ecofys, Netherlands (Co beneficiary)
- Energy Agency Plovdiv, Bulgaria (Co beneficiary), supported by Sofia Institute of Sciences.

1. Summary

Objectives

The project aim is to provide an exchange network to increase the uptake of small scale Renewable Energy Systems (RES) applications and energy efficiency measures, thereby increasing the fuel mix for each partners region. The network will overcome identified barriers by:

- Exchanging skills and expertise in order to transfer knowledge and maximise resources
- Raising awareness of RES applications, influencing policies and planning
- Providing a cohesive conduit, linking market suppliers with potential market actors
 - An established network with key actors to sustain the market transformation
- SEEN partners have been selected due to their levels of skills and expertise, in order to achieve the objectives. All of the partners have identified the concept as beneficial.
 - Access to independent and impartial expert advice for RES applications

Ecofys have developed a website mysolar.com, which provides tailored information for clientele, the innovative SEEN portal will be developed on from this to encapsulate all RES technologies, allowing the user to consider relevant options for their location and circumstance. SEEN partners have researched the concept, identifying its need.

Description of the work

SEEN incorporates three key actions: establish the network; raise awareness/training; disseminate information and skills to influence the market:

a. Exchange Network

- Exchange skills, utilise the knowledge and different skills of partner countries
- Link and engage with suppliers/installers/manufacturers, negotiate discounts and incentives
- Link and engage with key actors, municipalities, housing, community agencies, planners and developers

b. Training

SEEN will provide training to:

- Key actors, to raise awareness and knowledge of options and opportunities
- Current and potential suppliers/installers

c. Dissemination

- Provide marketing templates to local municipalities and other key actors to utilise resources and link their websites. This will ensure support of local community activities and portal use to guarantee sustainability of the project
- Link clientele with relevant information, a tailored website tool, and installers/suppliers of energy efficiency measures and RES
- Link with existing energy efficiency advice networks and expand on them. SEEN will provide discounts, grants and incentives for clientele

Expected Results

SEEN will address EU policies and legislation, including RES White paper, the Kyoto Protocol, and the Green Paper. The SEEN partners all have local and regional targets for RES and energy efficiency which again are relevant for the project. By improving the accessibility, providing relevant information and training the network will increase the uptake of RES applications and energy efficiency measures.

SEEN will have:

- Established the exchange network for partner regions and all key actors
- Raised awareness and changed attitudes/policies within each of the partner regions
- Increased investment in RES applications and transformed the market

- Stimulated the market to overcome existing barriers leading to a sustainable fuel mix for the future
- Successfully transferred skills and exchanged knowledge between partner countries
- Produced marketing, training packages and website portal to be implemented elsewhere

Through the networking training provision and dissemination SEEN will monitor with feedback mechanisms the implementation of RES applications.

This is a 36 month project, which core activities/work packages are:

Management, Training, Website portal development, marketing, Communication and dissemination and Common dissemination activities.

We are searching for a fourth partner to join our consortium who will be able to lead the training package. The lead will produce a template training package that will then be delivered locally by the other partners. The fourth partner will also need to disseminate training and marketing packages within their local area and obtain local information to put on the website portal. This is an exciting and innovative project that will influence local and regional policy and legislation therefore transforming the RES market.

We require a partner who has experience/knowledge of RES applications and who could bring skills to the consortium which could then be transferred across the other partner countries. If interested in joining the SEEN project then please reply as soon as possible as we will need to receive all relevant partner documents by Monday pm/Tuesday am.

Energy Projects Plus

5 Grange Lane

Winsford

Cheshire

CW7 2BP

Contact:

Jane O'Brien, Business Development Manager

OR

Helen Richardson, Project Officer

Tel: 0044 (0)1606 594272

Fax: 0044 (0)1606 594348

Email: jane@epplus.org.uk

OR helen@epplus.org.uk

La Sede di Bruxelles della Regione Abruzzo è a disposizione per fornire ulteriori informazioni sulle ricerche partner pubblicate, avviare i necessari contatti, ovvero reperirne di diverse in relazione alle specifiche esigenze manifestate

REGIONE ABRUZZO SERVIZIO DI COLLEGAMENTO CON L'U.E.
Avenue Louise 210, 1050 Bruxelles tel 0032.2.6262850 fax 0032.2.6262859

e-mail: rp.bruxelles@regione.abruzzo.it



REGIONE ABRUZZO

Servizio di Collegamento con l'U.E.

Avenue Louise 210, 1050 Bruxelles tel 0032.2.6262850 fax 0032.2.6262859
e-mail: rp.bruxelles@regione.abruzzo.it



EVENTI E CONVEGNI

Numero 3/e

26 gennaio 2006

Selezione di notizie concernenti iniziative, eventi e convegni

SANITA'

ASSEMBLEA GENERALE ENSA - RETE EUROPEA DELLE AUTORITA' SOCIALI

(Bruxelles, 16 febbraio 2006)

Gentili colleghi, cari amici,

La Regione del Veneto – Sede di Bruxelles è attualmente coordinatrice di ENSA (European Network of Social Authorities), una rete di città e regioni europee che promuove la cooperazione internazionale nel settore sociale. Obiettivi principali della rete sono l'approfondimento del dialogo con le istituzioni europee e la partecipazione ai programmi comunitari. Il lavoro è diviso in aree tematiche: l'infanzia, i giovani, gli anziani e la disabilità e una nuova sottorete dedicata all'esclusione sociale.

Con lo scopo di avviare e/o continuare con Voi una collaborazione nell'ambito delle politiche sociali abbiamo il piacere di invitarVi all'Assemblea Generale dell'ENSA che si svolgerà giovedì 16 febbraio alla Banca Montepaschi – Av. D'Auderghem 22- 28.

Alleghiamo alla presente la bozza del programma e, nell'attesa di un Vostro cortese riscontro con la "Registration form" in allegato porgiamo i nostri migliori saluti.

Gianlorenzo Martini

Contact persons social sector:

Elena Curtopassi
Eleonora Martinello
Francesco Ronfini

.....

E.N.S.A
European Network of Social Authorities

ENSA is a network of cities and European Regions that has the aim of promoting international cooperation in the social field.

Background

ENSA was established by the Veneto Region in 1999.

Since then the network has developed and supported solid partnerships between a wide range of European Regions and has carried out seminars, conferences, study visit programmes and exchanges of operators .The co-operation between partners has brought about the opportunity to carry out several projects financed by the European Commission.

ENSA represents an excellent opportunity for local and Regional Authorities to participate actively in European policy making and programmes.

Collaborating with ENSA is a way to increase the dialogue with the European institutions and to become part of an international platform to implement shared projects.

Aims

- to encourage international co-operation, mutual learning, exchange of know-how, of cultural models and of experience in the social sector;
- to deepen the dialogue concerning social policies with the European Institutions;
- to participate in innovative European projects;

- to facilitate the involvement of new network members, particularly from EU new member countries.

Organisation

The network organises its work in four subject areas of intervention. Each has its own “thematic network”: elderly, youth, child issues and disability. The thematic networks work in an independent way according to the wishes and needs of members and in order to carry out activities in line with EU policies.

It is in the thematic networks that ENSA’s practical work is done. Members will plan and undertake study visits, exchange programmes, joint and shared projects and special events.

ENSA has no legal status but is underpinned by a democratic and flexible Heads of Agreements document which outlines the objectives of the network and the members competencies.

Members have to participate actively in at least one thematic network and their membership has to be ratified by the General Assembly that is held on an annual basis.

The General Assembly has the following roles:

- to appoint the General Coordinator and the thematic network coordinators;
- to work out a yearly programme defining its priorities;

- to ratify new memberships;

- to approve the establishment of new thematic networks.

The General Coordination of ENSA is presently carried out by the Veneto Region.

The network’s working language is English.

Meeting the need to deepen European collaboration in the social field.

For further information:

Social Services Department

Office for National and International exchanges and cultural activities.

Dorsoduro 3493

30123 – Venezia

Tel. +39 041 279 14 20/1399

Fax. +39 041 279 13 69

E-mail: servsociali@regione.veneto.it

Veneto Region Brussels Office

Rue de l'Industrie, 22

B-1040 Bruxelles

Tel. +32 2 55 100 10

Fax.+32 2 55 100 19

E-mail: bruxelles@regione.veneto.it

Regional Social and Health Department

International Office for the Social and Health Sector

S.Marco 2847

30124 Venezia

Tel. +39 041 279 14 25

Fax. +39041 279 13 66

E-mail: serv.rapp.oms@regione.veneto.it

.....

ENSA GENERAL ASSEMBLY
Draft Programme
European Network of Social Authorities

Thursday 16 February

Venue : Banca Montepaschi- Av. D'Auderghem 22-28 1040 Bruxelles

Chair: Veneto Region

10.00 a.m Welcome and greetings
 Veneto Authorities

10.30 a.m **European priorities in the social field**
 Italian Permanent Representation : **Mrs Carla Antonucci**

11.00 am Guest of Honor
 European Platform for Rehabilitation **Mr Jan Spooren**

- 11.30 a.m Reports on 2005 activities by the leaders of the thematic networks
Surrey County Council :Elderly network
Edinburgh :Youth network
Valle D'Aosta :Child network
Andalusia: the Disabled
- 12.30 Lunch hosted by the Veneto Region
- 2.30 p.m **Presentation of new invited members**
(Romania : Cluj- Spain: Terrassa- Latvia: Riga-Estonia: Tartu to be confirmed)
- 3.00 p.m **Presentation of new thematic network on social inclusion**
Veneto Region -annex 3
- 3.30 p.m **Presentation of PROGRESS 2007-2013**
-General presentation (European Commission)
- 4.00 p.m Coffee break
- 4.30 p.m **Ensa logo-** general discussion (annex 4)
- 4.45 p.m **ENSA website proposal**
- 5.15 p.m **ENSA programme 2006- Guide lines**
- 5.45 p.m **Closing remarks**
- 8.00 p.m Dinner hosted by the Veneto Region

I PROGRAMMI TRANSFRONTALIERI DEL NUOVO OBIETTIVO 3

(Interact, Bratislava, 21/22 marzo 2006)

Dear Colleague,

Please find attached an invitation to an up-coming seminar for all IIIA programmes developed by the INTERACT Point Qualification and Transfer. It will take place 21-22 March in Bratislava and the last day to register for the event is *Wednesday 22 February*.

Your sincerely

Anja Nedergaard
Office Administrator

INTERACT Qualification and Transfer

Jernbanegade 22
DK - 8800 Viborg
Phone +45 - 8727 1086
Fax +45 - 8660 1680
www.interact-eu.net/qt

.....

***INTERREG IIIA Network Seminar on the New Objective 3 Cross-Border
Programmes***
Hotel Danube, Bratislava, 21-22 March 2006

Dear Colleague,

In this last year of the current INTERREG period, programmes need to get a good start in preparing for the new Objective 3 programmes to begin implementation as soon as possible in 2007. We are therefore inviting all cross-border programmes to this seminar covering what needs to happen in the programme preparation process, giving guidance on what requirements that should be fulfilled and providing updates on the latest developments in ongoing negotiations.

In the new period, 2007-2013, the importance of integration across borders will be further emphasised by allowing INTERREG to move on to become the Objective 3 of the Structural Funds. This will also increase expectations and the cross-border programmes will play a key role in demonstrating the value of cooperation between regions on different sides of a national border. Many programme structures and management procedures will need to change significantly to meet the requirements for the new Objective 3 programmes. In addition, some programmes will also experience major changes to their areas and programme funds.

The seminar will centre round the preparations that all programmes need to make to establish structures, well-functioning management bodies and smooth running programme procedures.

Discussions and issues raised at the four *INTERREG IIIA Programme Management Seminars* organised by us in Brussels in November 2004-July 2005 on experiences of implementing the current round of cross-border programmes will be taken into account and used as a baseline for how to avoid similar challenges in the next round.

This event also aims to bring together a **IIIA network for programme staff** (mainly from a JTS, MA or PA) for the first time. The idea behind establishing this network is that colleagues working on the daily implementation of current IIIA programmes and/ or future Objective 3 programmes should be able to draw directly on each other's knowledge and experiences. There are several hundred people in different regions around Europe all dealing with similar programme implementation tasks and an informal network will offer the chance to share successes and challenges. Future meetings could deal with other topics such as financial management, from project idea to well-prepared application or communicating the programme. The next steps depend on the interest and needs of programme staff themselves.

Please note that Neighbourhood Programmes will not be specifically covered by the network, as there are many issues relating to structures and procedures that are significantly different between internal and external cooperation programmes. However, if stakeholders in Neighbourhood Programmes would like to participate in this first meeting they are of course welcome to do so taking into account that the event will focus on information for setting up Objective 3 programmes.

At the seminar, presentations and overviews on key aspects of preparing Objective 3 programmes for cross-border regions will be mixed with discussions in smaller groups relating to the experiences and current situations in the different programmes. There will also be an update from DG Regio on the latest agreements and discussions on the future Objective 3 cross-border programmes. For an outline

of what topics will be covered, see the following two pages. If you have any other issues you would like to see included, please let us know by filling in the section on ‘Seminar topics’ on the Registration Form. Indicatively the seminar will start at 9.00 on Tuesday 22 March and end about 15.00 the day after. An agenda with the final times will be available in mid February.

To sign up for this INTERREG IIIA Network Seminar on Objective 3, please complete the attached registration form and return it to us by **Wednesday 22 February** at latest. Participation is limited to **70 participants** so we urge you to sign up as soon as you can. To give as many programmes as possible the opportunity to attend, it will in general be possible for a maximum of two people per programme to participate –preferably one per participating country. Exceptions can be made, especially to allow for participation from all countries in a trilateral or quadrilateral programme.

We look forward to meeting you in Bratislava!
INTERACT Point Qualification and Transfer

Important note:

Implementing the Lead Partner Principle (LPP) in future programmes will of course be one important issue. In this connection we would like to stress that this event will only cover the effects of the LPP at programme level. The project level will be discussed at a later *Seminar on the Lead Partner Principle* giving details on implications for key stages of the project cycle (development, contracting, implementation, reporting and closure), the partnership structures that will/ will not be possible and the different responsibilities of the Lead Partner and of the other project partners. This later event will also cover what responsibilities programmes have in ensuring the correct application of the LPP by projects through guidance, monitoring etc. This event focusing on the implications of LPP on the project level is being developed together with our colleagues in the INTERACT Point Managing.

Transition and with contributions from the ESPON programme. It will most likely take place in June – please have a look at the INTERACT website for the latest information. If you would like to receive an invitation send an e-mail to ip.qt@interact-eu.net entitled ‘Seminar on the Lead Partner Principle’.

Topics that will be covered at the Seminar on Objective 3 Cross-Border Programmes include:

Update by DG Regio – TBC

Update on the latest discussions and agreements on the Objective 3 programmes. As far as possible, any implications of these new programming principles will be interpreted and presented at the event.

Programme preparation timeline

An indicative timeline illustrating the logical chain of what needs to happen when and the general procedures for preparing the new programmes will be presented and added to on the basis of programme experiences. The timeline is being developed to help programmes and other bodies share ideas on what decisions need to be taken and the deadlines for certain actions. Topics covered will include joint administrative structures, programme priorities, targets and indicators, joint financial tables and the funding split between priorities, systems for programme monitoring and for exchange of digital data, the communication strategy, public consultation process and identifying relevant stakeholders etc.

Programme structures and joint bodies

Overall programme management structures and functions needed. Particular attention will be paid to what implications the Lead Partner principle and the four new Cooperation Criteria will have on programme structures and procedures. The functions and responsibilities of the following joint bodies will be discussed: Joint Managing Authority, Joint Technical Secretariat, Joint Certifying Authority, Joint Audit Authority and Joint Monitoring (and Steering) Committee.

Financial control

Guidance to the chain of responsibilities at different levels regarding financial control. Structures needed for smooth financial flows between different programme bodies. The impact of the Lead Partner Principle on financial control. Particular attention will be paid to the different functions of the Joint Managing Authority, Joint Certifying Authority and the Joint Audit Authority in relation to financial control.

Programme themes and priorities

The seminar will look in general terms at the requirements for deciding programme priorities and their targets, making an ex-ante evaluation and an Environmental Impact Assessment. Ideas will also be exchanged on different ways of contributing to Lisbon and Gothenburg agendas, the importance of a well developed monitoring system to follow project/ programme implementation and progress towards targets, and the development of relevant indicators. Decisions on the content of individual programmes remain of course the responsibility of the regions/ Member States involved and will not be discussed.

IIIA network

The network is being formed to assist people involved in the daily management and administration of current IIIA and/ or future Objective 3 programmes (mainly staff working for a JTS, MA or PA). Ideas on how it could develop will be presented. Feedback from the programmes will be welcomed on relevant topics to cover in future meetings.

If you have other issues relating to the preparation of future cross-border programmes you think are relevant to cover at the event, please let us know your ideas in section 'Seminar topics' on the

Registration Form. You are also welcome to contact me directly if you want to give more information about a particular topic, if you have documentation you believe would be relevant to share etc.

Yours sincerely

Lindha Feldin, INTERACT Qualification and Transfer

Lindha.Feldin@interact-eu.net or +45 8727 1089

SECONDO FORUM SULLA CERTIFICAZIONE "EMAS" NELLE AUTONOMIE LOCALI

(Ravenna, 10 febbraio 2006)

Dear Colleague,

Please find attached the programme of the **Second Forum of EMAS in Local Authorities** on how voluntary instruments can help local governments and improve the transparency of environmental information. The conference will be held in **Ravenna (Italy) on Friday the 10th of February 2006.**

Should you need any further information, do not hesitate to contact ERVET- Emilia-Romagna - **Valorizzazione Economica del Territorio S.p.A.**

Via G.B. Morgagni, 6 - 40122 Bologna - Italy

Tel. +39-051-6450312 fax +39-051-6450310

E-mail: laworkshop@ervet.it

www.ervet.it

Best regards,

Chiara

Chiara Rossetti

EU Liaison Office

Regione Emilia-Romagna

19, Avenue de l'Yser

1040 Brussels

Belgium

Tel. +32 (0)2 7323090

Fax +32 (0)2 7363190

e-mail: chiara.rossetti@optinet.be

http://www.regione.emilia-romagna.it/web_guest/bruxelles/index.htm

<http://www.emiliaromagnasociale.it/erlai.htm>

SANITA'

***PROMUOVERE IL BENESSERE MENTALE DELLA POPOLAZIONE.
VERSO UNA STRATEGIA SUL BENESSERE MENTALE PER L'UNIONE EUROPEA***

(The Lowry - UK, 3 marzo 2006)

Dear Sir / Madam,

In October 2005 the European Commission launched the Green Paper: ***Promoting the Mental Health of the Population. Towards a Strategy on Mental health for the European Union.*** The document outlines the relevance of mental health for some of the EU's strategic policy objectives (prosperity, solidarity and social justice, quality of life of its citizens), and proposes the development of a strategy on mental health at a European Community-level and identifies possible priorities. The Green Paper has resonance into the work already underway in the UK and specifically in the North West of England.

The European Commission invites European institutions, Governments, health professionals, stakeholders in other sectors, civil society including patient organisations, and the research community to communicate their views on this document as part of a wider European consultation, ending on 31st May 2006.

In order to provide an opportunity for key stakeholders and representatives in the North West of England and for our European counterparts, to contribute to this consultation, CSIP NW and NIMHE, in collaboration with the North West Health Brussels Office would like to invite you to participate in a regional event aimed at generating a response to the Green Paper. This event will take place from **10:00 – 16:00** on **Friday 3 March 2006** in **The Lowry, Salford Quays** and is an important

opportunity for you to comment and shape thinking on the forthcoming EU strategy and its relevance to regions such as the North West of England.

The event will have high level commentaries from the European Commission and key North West health actors which will serve to frame the context locally, nationally and into Europe.

Please return the attached reply form by **Friday 17 February 2006** so we can register your attendance and ensure that further details are sent to you prior to the event.

You can access the European Commission Green paper via:

http://europa.eu.int/comm/health/ph_determinants/life_style/mental/green_paper/consultation_en.htm

Many thanks,

Chris White
EU Health Specialist

North West Health Brussels Office

North West House

Rue du Marteau 21

Brussels

Belgium

B1000

(T): +32 2 229 53 89

(F): +32 2 229 53 83

c.white@nwhbo.org

IMPROVING THE MENTAL HEALTH OF THE POPULATION:

EU Green Paper Consultation & Regional Symposium

March 3rd 2006

The Lowry, Salford Quays, 10.00am - 4.00pm

The European Commission has recently published its Green Paper on Improving the Mental Health of the Population, proposing to establish an EU strategy on mental health. It prioritises the need for:

- **promoting mental health for all,**
- **preventing mental ill-health,**
- **social inclusion of people with mental health ill-health, and**
- **developing a mental health information, research and knowledge system.**

http://europa.eu.int/comm/health/ph_determinants/life_style/mental/green_paper/consultation_en.htm

This event will:

- Enable discussion and a collective response to the Green Paper;
- Explore how the priorities could shape regional responses to improving the mental health of the North West population;

PROGRAMME:

- Chair: *Councillor Flo Clucas (Liverpool) North West Shadow Representative of the European Committee of the Regions*

- Explore how the priorities could shape regional responses to improving the mental health of the North West population;

PROGRAMME:

- Chair: *Councillor Flo Clucas (Liverpool) North West Shadow Representative of the European Committee of the Regions*
- EU policy and practice and impact on the NW
 - *Monika Kosinska, Senior EU Specialist, NW Regional Health Brussels Office*
- Overview of the EU green paper
 - *Jurgen Schefflein, European Commission*
- Commentary on the priorities for the region
 - *John Ashton tbc, Regional Director of Public Health, Government Office NW*
- Consultation and Discussion
 - Reviewing priorities for a mentally healthy North West
 - *NIMHE CSIP*

To register complete attached form and return to health@nwhbo.org

**La Sede di Bruxelles della Regione Abruzzo è a disposizione per l'invio
dei programmi dettagliati degli eventi elencati e per reperire
informazioni di dettaglio sulle iniziative segnalate**

REGIONE ABRUZZO SERVIZIO DI COLLEGAMENTO CON L'U.E.
Avenue Louise 210, 1050 Bruxelles tel 0032.2.6262850 fax 0032.2.6262859

e-mail: rp.bruxelles@regione.abruzzo.it



REGIONE ABRUZZO

Servizio di Collegamento con l'U.E.

Avenue Louise 210, 1050 Bruxelles tel 0032.2.6262850 fax 0032.2.6262859

e-mail: rp.bruxelles@regione.abruzzo.it



BANDI E OPPORTUNITA' FINANZIARIE

Numero 3/b

26 gennaio 2006

Selezione settimanale di bandi comunitari di interesse per la Regione Abruzzo